

RAI>EXPO

**FACCIA
A FACCIA
MARONI
PISAPIA**

Job.

Storie di apprendisti e di apprendistato

**MATIA E
IL SUO TUTOR**



Sono più di 500mila i giovani che entrano in questo modo nel mondo del lavoro. È stato così anche nel passato (ma ora è diverso) e così si fa (con successo) all'estero. I racconti di alcuni ragazzi e il parere di esperti e imprenditori.

Storia di copertina da pagina 14



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT



passa a

COGESER!

con l'offerta

OTTIMA* +

convenzione



CISL

in

REGALO

50* €

sulla
bolletta

Gas

e con lo

sconto

Gas

risparmi

fino a

70€

La promozione è valida per gli iscritti  **CISL** di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su www.cogeser.it o chiamaci ai numeri
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

COGESER
vendite



Gas e luce. 100% Martesana.



2013, TUTTO COME PRIMA. 2014, SPERIAMO CHE...

Un altro anno, questo 2013 che si sta per chiudere, vissuto pericolosamente. Della ripresa economica non c'è traccia: per il quinto anno consecutivo l'Italia è in recessione e non ci sono, a differenza del resto dell'Europa che conta, prospettive molto confortanti per il futuro prossimo. Nel 2014 è prevista una crescita del Pil pari allo 0,6%: percentuale insignificante che, come c'insegnano gli economisti, non creerà sviluppo e quindi ricchezza. In particolare non sarà una ripresa in grado di generare occupazione. Più passa il tempo e più il lavoro diventa emergenza sociale. Perché aumento gli inoccupati, chi un posto non l'ha mai avuto e chi lo ha perso; perché se non c'è reddito non ci sono consumi (la difficoltà ormai riguarda anche quelli primari); non ci sono soldi sufficienti per pagare l'affitto o il mutuo della casa e via di questo passo. C'è da chiedersi come mai l'exasperazione crescente non si sia ancora trasformata in rivolta. Forse anche perché in Italia resiste un movimento sindacale che rappresenta milioni di lavoratori, che è responsabile e lavora per trovare una soluzione ai problemi. Il fatto è che, da questo orecchio, la politica resta sorda e si continuano a sprecare occasioni per incidere su quelli che sono i mali strutturali del sistema Italia e agganciare la pur esile ripresa internazionale. L'ultima legge di stabilità è la dimostrazione: pannicelli caldi per un malato grave. Se non si riduce drasticamente e rapidamente la spesa pubblica improduttiva e si diminuisce la pressione fiscale, qui non riparte niente. Milano non fa la differenza con Roma. Lo ripetiamo da tempo: dalla giunta Pisapia ci aspettavamo di più. Invece si continua a navigare a vista, con una rotta incerta, affrontando il problema della mancanza delle risorse con la sola leva fiscale: ormai dovrebbe essere chiaro a tutti, di tasse si rischia di morire. Si possono aprire cento tavoli sul lavoro e siglare altrettanti accordi, ma se anche a livello locale non si creano le condizioni per la crescita, se non si chiarisce come si devono investire i soldi disponibili, non si va da nessuna parte. E nemmeno si può pensare che basti evocare la parola Expo per risolvere tutte le questioni aperte. Noi siamo stati fra i primi a considerare l'Esposizione universale del 2015 come un'occasione unica per lo sviluppo di Milano e della Lombardia. Ormai ci siamo e il 2014 ci dirà se le buone intenzioni si tradurranno in fatti concreti.

Danilo Galvagni
segretario generale
Cisl milano metropoli

sommario

*Faccia a faccia sulla Rai
Parlano Pisapia e Maroni*

4

*Raffaele Bonanni su crisi
economica e Governo*

7

*Telecom dopo l'arrivo
degli spagnoli*

19

*Industria metalmeccanica:
il disastro Lombardia*

20



*La svolta social
della Mannoia*

30



DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE via Tadino, 18 - 20124 Milano
Tel. 02/36597420 Fax 02/70046866
info@jobedi.it - www.jobnotizie.it
Christian D'Antonio,
Innocente Somarè (grafica e impaginazione)
Sveva Stallone, Benedetta Cosmi

EDITORE JOB NETWORK PROPRIETARIO DELLA TESTATA
Cisl Milano Via Tadino, 23 - 20124 Milano

Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli
Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006
Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008
STAMPA La Serigrafica Arti Grafiche
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
Tel. 02.45708456 - www.laserigraficasrl.org

Rai e Milano di tutto,

Da tempo si parla di rilancio della sede lombarda ma senza

a cura di Piero Piccioli

CHE QUESTA SIA LA VOLTA BUONA



Ci sono due punti, anche leggendo le risposte del sindaco di Milano e del presidente della Regione, da cui partire per sviluppare la presenza della Rai a Milano.

Il primo, dopo le tante chiacchiere e le promesse rimaste nel vuoto del passato, è che la questione viene affrontata ora o mai più. Le condizioni ci sono tutte, a partire da Expo grazie al quale, nel 2015, i riflettori del mondo saranno puntati su Milano e il suo territorio. Un'occasione unica, come andiamo ripetendo da mesi, che per il tema in questione e altri non deve rimanere al livello di libro dei sogni ma concretizzarsi in scelte politiche precise e in conseguenti azioni concrete. Per quanto riguarda la Rai non c'è solo la questione di come e da dove la tv pubblica coprirà l'evento e nemmeno, l'altra, importantissima, dell'utilizzo delle aree finite l'esposizione universale. Conta molto anche come la Rai si presenterà alla platea globale del mercato della comunicazione, come si caratterizzerà nell'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, del web ecc., come saprà proporsi alle nuove generazioni (i cosiddetti nativi digitali). In questo senso nei prossimi due anni Milano sarà sempre più, e non solo geograficamente, la porta dell'Italia verso l'Europa ma verso l'intero mondo. In questo quadro s'inserisce il nostro interesse specifico di sindacato: lo sviluppo della Rai a Milano deve essere anche occasione per definire nuovi percorsi professionali a finalizzati a creare nuova occupazione. Il secondo punto da cui partire è la comune volontà di muoversi, istituzioni, parti sociali e altri soggetti del territorio (penso solo alle università) in modo unitario e coordinato. Benissimo, noi della Cisl ci siamo. Fissiamo una data, la lista dei partecipanti e partiamo. Il nostro contributo al confronto è già pronto: otto proposte per passare dalle parole ai fatti.

Renato Zambelli, segretario Cisl Milano metropoli



Sindaco e Governatore sono d'accordo: l'Esposizione universale è un'opportunità unica per ridare slancio al centro di produzione locale. Su come fare le proposte non sempre convergono.

1

Sono anni che si parla di potenziamento della sede milanese della Rai. Sono passati governi di ogni tipo, giunte regionali e comunali, dirigenti dell'azienda non certo ostili alla Lombardia e al nord.

2

Perché oggi, rispetto al passato, ci dovrebbero essere le condizioni per riprendere il filo del discorso considerato anche quello che sta succedendo con Expo?

3

Quali sono, a suo avviso, le proposte concrete su cui costruire una piattaforma rivendicativa che unisca le istituzioni, l'economia, la cultura e la società lombarda e milanese? Soprattutto cosa si deve fare, in pratica e subito, per non rimanere ancora nel vago?

4

Oltre Expo è pensabile, anche alla luce delle nuove tecnologie e dell'internalizzazione della comunicazione, un canale Rai permanente da realizzare anche con la partecipazione diretta di privati (imprenditori locali, università ecc.)?

di meno (per ora...)

risultati concreti. Expo 2015 potrebbe essere l'occasione, forse l'ultima, per cambiare.

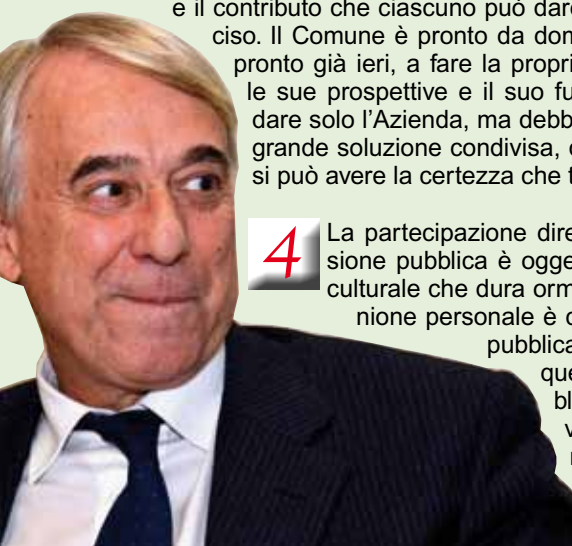
GIULIANO PISAPIA SINDACO DI MILANO

1 Non mi esprimo sul passato, anche se mi sembra evidente che le numerose promesse fatte sullo sviluppo e il potenziamento del centro di produzione Rai di Milano siano state disattese. Al mio arrivo mi sono invece subito messo in contatto con la dirigenza della Rai, quella precedente rispetto ad adesso, per capire come lavorare insieme per Milano ed in particolare per sapere se veramente fossero intenzionati a trasferire il centro produttivo Rai a Rho-Però creando così un nuovo e moderno polo produttivo nell'area dell'Expo. La risposta è stata che Rai non aveva le risorse per una nuova sede a Milano e, malgrado in più occasione, sia stata ribadita, non solo da me, l'importanza, e la necessità, di fare uno sforzo congiunto per raggiungere l'obiettivo inizialmente prospettato, temo proprio che tale ipotesi sia oggi definitivamente tramontata lasciando quindi ancora irrisolta la soluzione del problema della sede e del potenziamento futuro del centro di produzione Rai di Milano. Il Direttore Generale Gubitosi ha confermato la volontà dell'azienda di sviluppare il polo milanese di produzione e spero che almeno questo impegno non sia disatteso.

2 Oggi c'è oggettivamente una situazione diversa determinata innanzitutto dal ruolo che Milano avrà nel Paese nei prossimi anni. Nel 2014 la nostra città sarà al centro di tutte le iniziative più importanti del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e tra meno di due anni ospiterà un evento, Expo 2015, che si svolge in Italia una volta ogni secolo e che difficilmente nei prossimi decenni non si svolgerà in nessun Paese europeo. Nei prossimi anni Milano sarà al centro dell'attenzione del mondo intero, anche per l'importanza dei temi trattati da Expo, dall'alimentazione all'energia per la vita, dalla lotta agli sprechi di cibo e di territorio alla tutela per tutti di un bene comune come l'acqua. E da Milano partirà un dibattito che coinvolgerà tutti i Comuni italiani, tutte le istituzioni nazionali e internazionali. Non capire la necessità di potenziare le strutture milanesi sarebbe quantomeno miope. Per questo non smetteremo di chiedere che il cuore e la testa di Rai-Expo siano nella città sede della manifestazione. C'è qualche passo in avanti, come la decisione di mandare in onda Uno Mattina dal sito di Expo 2015 per i sei mesi dell'Esposizione Universale, ma sono convinto che si possa, e si debba, fare di più.

3 Sin da subito si può aprire un grande Tavolo che comprenda tutti i soggetti coinvolti, dalla Rai alle istituzioni e i sindacati per discutere insieme le soluzioni migliori da adottare e il contributo che ciascuno può dare per realizzare quantodeciso. Il Comune è pronto da domani, per non dire che era pronto già ieri, a fare la propria parte. La Rai di Milano, le sue prospettive e il suo futuro, non possono riguardare solo l'Azienda, ma debbono essere oggetto di una grande soluzione condivisa, direi di 'sistema'. Solo così si può avere la certezza che tutto andrà per il meglio.

4 La partecipazione diretta dei privati nella televisione pubblica è oggetto di un dibattito politico-culturale che dura ormai da decenni. La mia opinione personale è che la Rai debba rimanere pubblica, nel senso migliore di questa parola, cioè del pubblico, dei cittadini, di tutti. Ci vuole forse una Rai migliore per un Paese migliore.



ROBERTO MARONI PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

1 Non penso sia mancata la volontà, visto che tutti, o quasi, concordano con questa esigenza. Probabilmente c'è stato un difetto di determinazione nel contrastare le note resistenze "romano-centriche" ad un progetto di questo tipo. E soprattutto, è mancata la capacità di "fare rete" fra istituzioni del territorio e parti sociali. Ognuno è andato per la sua strada separatamente. Un errore. Oggi stiamo procedendo in maniera diversa, cercando di fare sintesi e avere così maggiore forza contrattuale nei confronti dei vertici nazionali dell'azienda.

2 E' proprio Expo ad essere la straordinaria occasione da sfruttare per poter arrivare al risultato che auspichiamo. L'esposizione universale del 2015 accenderà i riflettori del mondo sul nostro territorio. Per sei mesi Milano sarà capitale d'Europa. Quale momento migliore per investire, anche in termini di comunicazione, con un progetto che dia piena copertura all'evento e al tempo stesso getti le basi per un progetto strutturale che accresca la presenza della tv pubblica sotto la Madonnina?

3 Noi stiamo agendo in maniera molto concreta. Favorendo la nascita di quella "rete" di istituzioni e parti sociali cui accennavo prima e avanzando proposte precise. Come la realizzazione di un nuovo centro di produzione Rai nel sito Expo quando l'esposizione sarà finita. Ho già chiesto al Dg di viale Mazzini Luigi Gubitosi di darci una risposta al riguardo. Stiamo per decidere cosa ci sarà su quelle aree dopo il 2015, vogliamo sapere se la Rai è interessata.

4 Ritengo che la cosa non solo sia possibile, ma auspicabile. La Lombardia è uno dei quattro motori d'Europa, è una regione che per Pil prodotto, numero di abitanti e performance economiche, è superiore a molti Stati del vecchio continente. Spesso però è sotto rappresentata, soprattutto sulla tv di Stato. Se i vertici dell'azienda lo consentiranno, non sarà certamente un problema trovare altri attori, tanto nel mondo dell'impresa, quanto nel sistema universitario, per far nascere un canale che quotidianamente si occupi della nostra realtà.



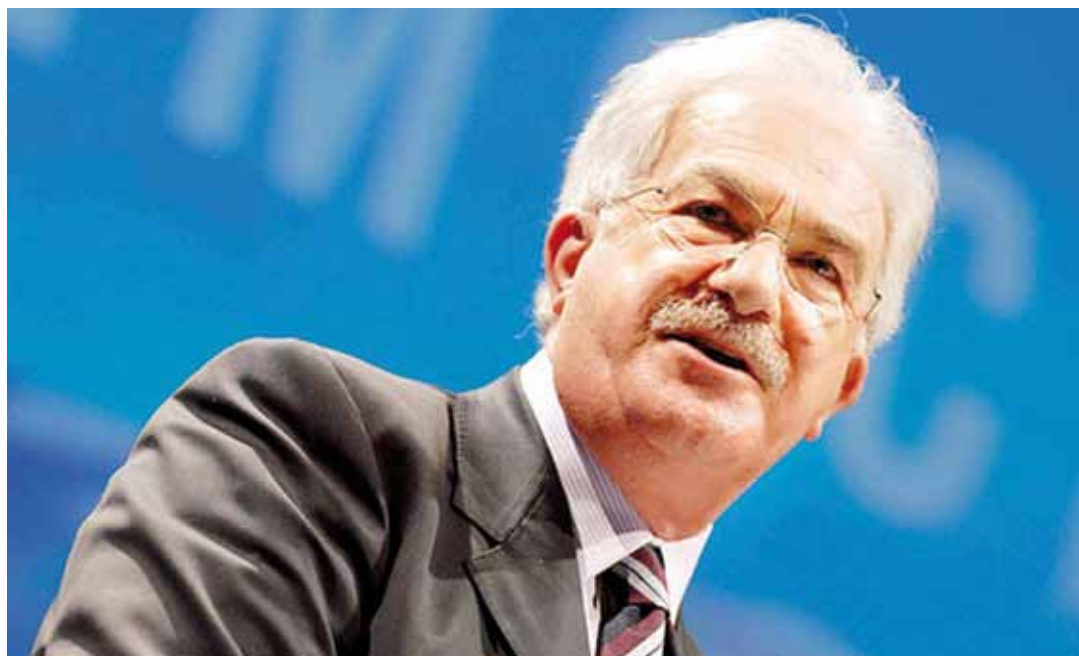


f = s + !

 **FOND***art*IGIANATO

IL FUTURO
È SAPERNE
DI PIÙ!

stabilità, un'altra occasione persa



La 'manovra' approvata dal Parlamento non è quello che ci vuole per rilanciare l'economia. La strada maestra da perseguire è il taglio della spesa pubblica improduttiva e la riduzione della pressione fiscale. Solo così si può innescare lo sviluppo e creare lavoro.

Siamo ancora nel pieno della crisi economica e sociale, nonostante qualche timido segnale di rilancio della produzione. Ci sono migliaia di lavoratori in cassa integrazione, centinaia di aziende che rischiano la chiusura per effetto del calo dei consumi e della domanda interna. Il divario del Paese è cresciuto in questi mesi, con un aumento drammatico dei livelli di povertà e di emarginazione sociale. Ma il lavoro e lo sviluppo non si costruiscono per legge. Il lavoro per i giovani può arrivare solo da una buona economia, rendendo più favorevoli gli investimenti e occupandosi delle infrastrutture, dei costi troppo alti dell'energia, dello smaltimento dei rifiuti, delle assicurazioni, della giustizia civile troppo lenta.

Ecco perché la legge di stabilità è stata finora una occasione mancata perché non ha rappresentato quel segnale di svolta, quello choc positivo che la Cisl si aspettava sia sul versante della politica fiscale, sia per quanto riguarda un sostegno ai consumi e gli interventi per risolvere le condizioni difficili dei lavoratori e dei pensionati.

TASSE TROPPO ELEVATE

Le tasse troppo elevate stanno strangolando l'economia italiana. Tra imposte nazionali, addizionali e balzelli regionali, provinciali e locali, negli ultimi cinque anni, i lavoratori hanno perso una larga parte di redditi e del

loro potere d'acquisto.

Abbiamo un fisco irresponsabile dove a causa di una idea distorta di federalismo fiscale manca un'azione di coordinamento ed un controllo sui vari livelli di tassazione. Ognuno fa come vuole. Ecco perché il sindacato ha protestato nei giorni scorsi in tutte le regioni d'Italia e non farà sconti al governo nazionale, alle regioni, agli enti locali e a quanti non vogliono intaccare questo sistema feudale.

LA STRADA MAESTRA

Per abbassare le tasse, l'unica strada possibile è quella di tagliare la spesa pubblica improduttiva.

Si cominci con il dismettere subito il patrimonio immobiliare e demaniale che ammonta a circa 400 miliardi di euro.

Chiudiamo tutti quegli enti inutili, le troppe società in house piene di debiti delle regioni e quelle aziende municipalizzate dove si annidano sprechi, ruberie e inefficienze.

Mettiamo sul mercato le micro aziende statali, regionali o comunali mal gestite, lottizzate dai partiti e che non fanno utili.

Riduciamo le consulenze e il numero esorbitante dei dirigenti pubblici spesso strapagati,

legati alla politica e senza alcun controllo di merito. Anche noi siamo contrari a ulteriori patrimoniali che rischiano di ricadere solo sulle spalle della povera gente, come è

accaduto con le eccessive tasse sulle case. Ma un paese civile non può consentirsi di tassare la speculazione finanziaria al 20 per cento, meno del denaro "sudato", come avviene in tutta Europa. O di proteggere il gioco d'azzardo on-line e i video giochi con una tassazione scandalosa dallo 0,6 al 3% delle giocate. Cerchiamo di favorire gli investimenti esteri in Italia, invece di pensare di vendere grandi aziende a capitale pubblico come Eni, Enel, Finmeccanica o Poste che producono reddito, ricerca e innovazione. E se il Governo ha davvero gli "attributi", come sostiene il Presidente Letta, cominci dalla riforma fiscale e non dalla vecchia ed equivoca ricetta di svendere i "gioielli di famiglia", ciò che fa prestigio, ricchezza e benessere per il nostro Paese.

Il sindacato non si tirerà indietro e farà la propria parte perché i soldi pubblici siano utilizzati bene. La Cisl è pronta a collaborare con il Governo sulla spending review, ma a condizione che tutto si faccia in maniera trasparente e con impegni precisi da parte della politica. I primi a pagare l'irresponsabilità della spesa pubblica sono i dipendenti pubblici che da sette anni sono senza contratto e senza la possibilità di turn over. Ecco perché continueremo a tenere alta la nostra pressione, in sinergia con le imprese, perché da questa crisi si esce solo insieme, senza fughe in avanti o proteste dal sapore populistico.

Il tema dell'Esposizione universale in un libro dell'Arcivescovo di Milano.

nutrire il pianeta nutrire la vita

COSA
NUTRE
LA
VITA?

ANGELO SCOLA

EXPO 2015



L'alimentazione, l'energia, il pianeta e la vita. Angelo Scola mette a fuoco i grandi temi posti da Expo 2015. E quindi il rapporto tra l'uomo e il creato. Da qui sorgono alcune questioni fondamentali: il pianeta è consegnato all'uomo per il suo «dominio»? O è intoccabile come qualcosa di «sacro»? A partire dal nesso tra bisogno e desiderio, l'autore propone un'«ecologia dell'uomo» affermando la necessità di un «nuovo umanesimo», indispensabile ad assicurare il futuro dei nostri figli.

Si propone qui un estratto di Cosa nutre la vita? Expo 2015 (Edizioni Centro Ambrosiano e in ebook per i Corsivi del Corriere della Sera) il libro del card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, che sviluppa il tema del discorso di S. Ambrogio.

(...) Una risposta rinnovata alla domanda sull'uomo, come condizione decisiva per affrontare l'interrogativo cosa nutre la vita?, porta con sé la necessità di proporre adeguati stili di vita. Infatti, «le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Nessun cambiamento, neppure quello degli stili di vita, si verifica solo sotto il ricatto della paura, neanche di quella della morte del pianeta.

NUOVI STILI DI VITA

Qual è, allora, la ragione adeguata per proporre nuovi stili di vita? Ultimamente solo il fatto che questo corrisponde all'esperienza comune a tutti gli uomini e a tutte le donne, cioè che è capace di soddisfare non solo i suoi bisogni, ma il suo desiderio costitutivo.

Sono convincenti perché affascinanti, prima ancora di essere doverosi, stili di vita che, coniugando armoniosamente affezione e lavoro, consentano di vivere al meglio una vita buona. Roland Barthes in alcune lezioni tenute al Collège de France tra il 1976 il 1978, proponeva un recupero, adeguato ai nostri giorni, del tempo vibrato, proprio dell'ora et labora dell'abbazia. In questo contesto il riposo è il tempo di rigenerazione per ogni membro della famiglia e della società. Il riposo tocca il suo acme nella festa. In essa si fa, almeno in embrione, l'esperienza che la risposta al nostro desiderio più profondo, quello di essere amati per sempre per poter, a nostra volta, amare per sempre, non è illusorio. È la ragione

per cui la Chiesa domanda la fedeltà alla Messa domenicale. Sine dominico non possumus... non possiamo vivere senza tutto ciò che caratterizza il giorno del Signore (Dominus) dicevano i nostri fratelli cristiani dei primi secoli, arrivando ad affermarlo con il sacrificio della vita. (...)

L'uso del plurale – stili – è d'obbligo perché la novità della nuova creatura in Gesù Cristo si esprime e si comunica passando attraverso la libertà degli uomini. Il Signore esprime la Sua gloria attraverso molteplici forme (stili), che rendono possibile a tutti gli uomini riconoscere il fascino e la bellezza della Verità-Bene.

L'accettazione, in nome della libertà, di questo inevitabile plurale garantisce al cristiano di non cadere nella trappola dell'utopia, alla fine sempre esposta alla violenza, e lo rende consapevole del paziente lavoro che gli è necessario per liberarsi dall'inevitabile passaggio dall'ideologia. Per questo gli stili vanno proposti con tenacia, ma proposti alla libertà, nel pieno rispetto dell'opinione altrui.

Proporre implica educare. Educare esige di autoesporci, di testimoniare rispettando ed aspettando le scelte ed i tempi dell'altro.

I nuovi stili di vita di cui abbiamo bisogno o saranno integrali o, semplicemente, non saranno.

VISIONE INTEGRALE DELL'ESISTENZA

Per questo occorre che facciamo esplicito riferimento ad una visione integrale di tutti gli aspetti dell'umana esistenza: a partire da quelli costitutivi dell'io, anche quelli legati alla sfera degli affetti e, quindi, del matrimonio e della vita, che chiede di essere rispettata dal concepimento fino al termine naturale, per giungere, passando dal lavoro e dal riposo, alle componenti che hanno a che fare con la fragilità e il dolore, con la giustizia, con il conflitto sociale, con la pace, col sistema economico e con il rapporto col cosmo. In questo contesto sono particolarmente decisive le parole di Papa Francesco in Evangelii gaudium: «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. ... Dio concede loro «la sua prima misericordia» (Giovanni Paolo II). Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci».

Attuare nuovi stili di vita significa perseguire la vita buona nella duplice ed insuperabile dimensione personale e sociale. Per questo colui che intende vivere integralmente l'esperienza umana è chiamato a perseguire simultaneamente la verità della propria persona, dei suoi rapporti primari, del bene comune a tutta la società civile. Infatti, non si è uomini compiuti se si lavora per la sostenibilità, per il bilancio di giustizia, per le banche etiche, per il bilancio sociale delle imprese e dei comuni e non si protegge, nello stesso tempo, la vita più debole e più indifesa o non si promuovono i corpi intermedi – autentiche ricchezze della società civile – a cominciare dalla famiglia.



A: Carlo Sangalli presidente di Confcommercio e della Camera di commercio di Milano.

Expo non è una certezza ma un'opportunità da costruire



Lavoro, infrastrutture, commercio. Le condizioni per un successo della manifestazione ci sono tutte. Così come la collaborazione istituzionale. Tuttavia niente è scontato e bisogna sviluppare la collaborazione. Per il dopo sarà determinante vedere come andrà concretamente l'Esposizione.

di Daniele Bonecchi

Carlo Sangalli, presidente della più potente associazione imprenditoriale italiana, Confcommercio nazionale, è sempre rimasto legato alla sua città, Milano. È qui che ha fatto grande una categoria, quella del terziario, che proprio nel capoluogo lombardo è cresciuta ed è diventata leader in Europa. Ma è qui a Milano che nel 2015 si svolgerà l'Esposizione universale che Sangalli ha voluto e difeso fin da subito, lungo gli anni di gestazione e che, oggi, difende anche a Roma, con gli interlocutori istituzionali. Della crisi economica si sa e si spendono fiumi d'inchiostro, ma Sangalli è un ottimista per natura. Gli abbiamo chiesto cosa ne pensa e soprattutto cosa si può fare per uscire dall'impasse, utilizzando al meglio l'occasione Expo 2015.

Giuseppe Sala, commissario unico di Expo, ha firmato coi sindacati confederali un accordo che prevede centinaia di posti di lavoro, ma a livello nazionale, pare ci siano difficoltà a seguire questa strada. Cosa serve alla contrattazione per superare certe rigidità?

L'accordo tra la società Expo 2015 e i rappresentanti dei sindacati sulle modalità di assunzione e di impiego di personale per l'Esposizione universale è stato un primo passo rilevante che abbiamo auspicato da tempo. Ma è soprattutto la dimostrazione che la linea del dialogo e del confronto costruttivo è l'unica via in grado di produrre risultati positivi.

Ed è proprio sul continuo dialogo che è necessario puntare per risolvere le rigidità, cercando di bilanciare garanzie contrattuali e flessibilità. Vorrei ricordare che una ricerca di Camera di commercio e società Expo prevede, tra il 2012 e il 2020, 199mila unità di lavoro aggiuntive. È un obiettivo possibile ma non scontato. Per raggiungerlo va cercato un accordo che favorisca il rilancio dell'occupazione.

Expo vuol dire lavoro per le aziende del territorio, ma la parte più importante la faranno i milioni di visitatori che passeranno da Milano. Siamo attrezzati per affrontare questo flusso di turisti in arrivo da tutto il mondo?

Le nostre strutture logistiche saranno certamente messe a dura prova dai milioni di visitatori previsti. E non solo quelle di Milano.

Ecco perché è importante agire in una logica di sistema Lombardia e di sistema Italia. Questo vuol dire creare eventi fuori Expo diffusi su tutto il territorio.

Crediamo poi molto alle potenzialità della nuova società Explora, nata per integrare l'offerta turistica del sistema Milano-Italia e rilanciarla ai principali tour operator mondiali.

Frutto di una alleanza tra Camera di commercio, Unioncamere, Regione Lombardia e Expo 2015, Explora valorizzerà nuovi percorsi e servizi rispetto alla classica offerta turistica, proponendo una modalità innovativa di visitare il nostro territorio.

Il mondo del commercio e della ristorazione dovrà accogliere cinesi, russi e americani, come si sta preparando a questo incontro?

Stiamo agendo su diverse leve. In primo luogo, ovviamente, la formazione linguistica e la conoscenza delle diverse culture. Al di là dell'inglese, imparare anche solo qualche parola di russo, cinese o arabo sarà rilevante per alzare il livello qualitativo dell'accoglienza. E più ancora acquisire informazioni culturali.

Stiamo concentrando i nostri sforzi anche per innovare l'offerta commerciale attraverso i nuovi strumenti multimediali a cominciare dalle app dedicate al settore del commercio.

Milano, la porta d'Italia, tra mille difficoltà economiche. Le istituzioni del territorio, comune, provincia e regione stanno facendo la loro parte?

Credo sia da registrare con favore il clima di sostanziale collaborazione tra le istituzioni. Significa aver compreso che la crisi drammatica che stiamo vivendo impone di concentrarsi su un'agenda delle priorità il più possibile condivisa. Questo non significa che i problemi e le difficoltà si siano attenuati.

Anzi, ci aspetta lo sforzo maggiore ma siamo riusciti a individuare una governance più snella e incisiva, i lavori procedono a pieno ritmo e il mondo inizia finalmente ad accorgersi dell'Expo made in Italy.

Per concludere, c'è un'idea, una proposta su ciò che dovrà lasciare a Milano Expo 2015?

Il dopo Expo misurerà il vero successo della manifestazione universale. Non si tratta solo di un'idea, ma di un insieme di idee e di progetti culturali ed economici nati per svilupparsi anche dopo il 2015. Explora, ad esempio, sarà una delle eredità più interessanti che lascerà l'Esposizione Universale.

un patto scellerato che ingessa i comuni

«Nel 2001 il debito pubblico dell'Italia era di 1.350 miliardi e oggi siamo a quota 2.040 nonostante i bassi tassi di interesse sul debito; con tassi figurativi medi degli ultimi 20 anni il debito si è in sostanza raddoppiato; questo in presenza di un controllore esterno come la Ue. I fatti dimostrano l'inadeguatezza di un patto di stabilità pensato con una logica di uniformità in un Paese, invece, profondamente diverso nei suoi territori per storie e modelli culturali». Fabrizio Pezzani è docente di Economia aziendale all'Università Bocconi evidenzia la necessità di ripensare al modello ed evitare di avvitarsi in errori che continuano a peggiorare la situazione. «Il progressivo distacco delle amministrazioni centrali da quelle periferiche ha mandato in corto circuito il sistema perché le prime sono sempre più lontane dalla realtà; le seconde alle prese con un "sudoku" giuridico si affannano a interpretare norme continuamente variabili in un orizzonte temporale di breve o brevissimo termine. Chi vive in Lombardia, al centro-nord, di fatto, per storia, cultura, condizioni economiche e sociali è diverso da coloro che vivono in altri territori ad esempio al sud dove la diversità è più marcata. Così al centro-nord i mezzadri di più di un secolo fa sono diventati gli impresari del terziario mantenendo la stessa radice culturale: lavorare per investire e produrre nuova ricchezza e sviluppando un sistema di solidarietà sociale. Al sud, invece, è prevalsa l'impostazione del latifondo (che nel dopoguerra da agricolo diventa "politico" con le tristemente famose "cattedrali nel deserto") e del bracciantato che si incardina nella rendita che non crea ricchezza, ma la brucia, ne aumenta la concentrazione e incrementa i disagi sociali.

È per questo che il patto non funziona?

Anche. In generale abbiamo a che fare con un meccanismo ingessato mortalmente che si muove in un contesto paradossale, con un sistema di vincoli e deroghe che genera risultati

opposti. Un esempio evidente di come l'inadeguatezza del patto e delle regole spingano a elusioni dello stesso sono i derivati e le partecipate. Il vincolo sull'indebitamento mal posto ha spinto alla formazione di società partecipate per scaricare su di esse al di fuori del bilancio comunale i debiti o problemi. Stesso discorso per i derivati che fino al 2007 era consentito fare senza iscriverli in bilancio come debito, si è steso un tappeto di velluto rosso per l'elusione; adesso stanno emergendo problemi evidenti da anni. Basterebbero interventi di semplificazione per ridurre la spesa e recuperare risorse intervenendo su un sistema contabile fatto di norme complicate, bizantine e finalizzato a reiterare sé stesso e gli interessi che ne sono legati. Ad esempio, per qualsiasi voce di spesa si deve procedere alla tracciatura contabile anche per valori irrisori: se si deve acquistare una bottiglietta di acqua del valore di 70 centesimi le procedure prevedono prima di tutto la verifica della disponibilità in bilancio – l'impegno di spesa – poi si va al bar e si prende lo scontrino, di seguito si redige la relazione dove si giustifica il perché dell'acquisto, la verificata disponibilità di spesa e tutto il resto. Alla fine, i 70 centesimi di spesa diventano 100 euro in termini di costo di rilevazione. Quando queste rilevazioni di valore irrisorio diventano il 70% del totale si bruciano risorse in termini di ore di lavoro che potrebbero essere destinate ad altre priorità. Recentemente un consigliere regionale ha chiesto il rimborso di 50 centesimi; quanto è costata l'operazione che gli ha permesso di tornare in possesso dei suoi 50 centesimi? Qual è l'esempio che appare da questi comportamenti?

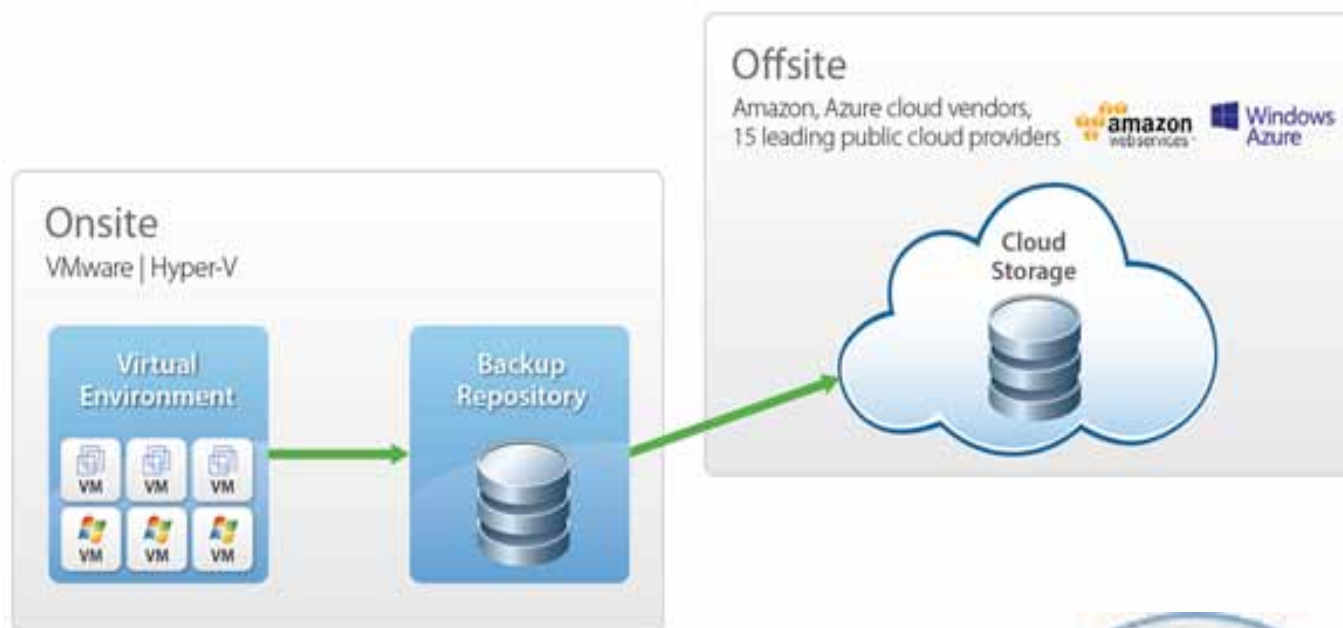
Questa la diagnosi. E la cura?

Per prima cosa va ripensato il patto di stabilità cominciando a rivedere e semplificare tutte le norme di contabilità che hanno un costo superiore al beneficio. Di seguito bisogna ridurre veramente la spesa corrente riducendo contestualmente i costi e non, ricorrendo sempre a operazioni straordinarie come è successo negli scorsi anni al comune di Milano o aumentando le tasse se le spese non sono veramente sotto controllo. La spending review fissa i tetti di spesa ma non basta ed è ancora una manovra inadeguata, è come se un'azienda per ridurre i costi decidesse di non comperare più materie prime senza intervenire sugli assetti organizzativi. Ci vuole il tempo per modificare gli assetti organizzativi: un orizzonte di almeno 3 anni e non, come avviene ora, una legge che ogni anno cambia le regole anche in corso d'anno; se si approva il bilancio preventivo per l'anno in corso ad agosto (o addirittura a novembre) come si fa a parlare di programmazione. È necessario, poi, andare a un patto regionale e su risultati di sintesi per favorire il controllo e la ricostruzione di un sistema di condivisione territoriale dei risultati come avviene in altri paesi: Austria, Germania, Spagna. ●

(a cura di Piero Piccioli)

La legge di stabilità interna è stata pensata male e funziona anche peggio. Un segno evidente di separazione tra amministrazioni centrali e realtà. Molto meglio una dimensione regionale dove è possibile compensare le voci di spesa e i bilanci delle varie amministrazioni municipali.





Ho deciso !!!
... le mie macchine
virtuali le salvo nel
Cloud !



E lo faccio con
Veeam !!!

Se il Pil non basta più

Avevo i "calzoni corti" e pensavo che avessero ragione gli economisti e i pensatori che discutevano di come il Pil fosse una misura semplicistica e poco adatta a spiegare la realtà delle condizioni di vita e di benessere delle persone in una certa nazione. Infatti, argomentavano che bisognasse affiancare al dato della ricchezza nazionale anche dei dati su come questa ricchezza fosse distribuita, quale fosse il livello di salute, quello di istruzione e altro ancora.

La discussione cercava di non incagliarsi nello scontato, nel banale e di superare la ovvia affermazione di Totò: "Se i soldi non fanno la felicità figuriamoci la miseria". Sono passati due decenni e abbiamo avuto globalizzazione, politiche neoliberiste, crescente individualismo; in Europa anche un clima culturale propenso al ritorno al passato, alle tradizioni, alla difesa del particolare. Il dibattito su come valutare il benessere materiale delle persone però non si è fermato, anzi ha coinvolto sempre più persone e ambiti sociali.

La felice novità di oggi sta nel fatto che anche l'Ocse (Organizzazione di cooperazione economica tra i paesi più sviluppati del pianeta) in una sua pubblicazione rende ufficiale la convinzione che si debba superare il Pil e includere anche altri 11 tipi di indicatori relativi a più ambiti della vita personale e sociale; questa impostazione di fatto si traduce in un autorevole invito ai governi perché mettano in campo politiche economiche rivolte al benessere dei cittadini e non alla mera ricchezza. Si tratta di una bella acquisizione sul piano dei principi e di un colpo tirato ai sostenitori della priorità a ogni costo della finanza rispetto alla economia reale: con questo il sindacato non è più così tanto solo nel cammino verso l'equità e la giustizia delle politiche macroeconomiche degli Stati e delle istituzioni internazionali.

**di Gianmario Stefanelli -
segretario generale Flaei
Cisl Milano Metropoli**

IL MAL DI CASA

C'è stata la manifestazione (ennesima) degli inquilini e addirittura "la notte degli sfrattati", una protesta notturna per sensibilizzare il Comune di Milano sul disagio che vivono migliaia di famiglie senza casa. Sicut, Sunia, Uniat, Unione Inquilini e Conia (tutti i sindacati degli inquilini) da un lato che chiedono un fondo comunale per la costruzione e il recupero delle case popolari; dall'altro Daniela Benelli, assessore alla Casa, Area Metropolitana e Demanio che

dice: «In questo momento è necessario fare un fronte comune nei confronti dei diversi interlocutori da cui dipende un'efficace risposta».

Ada Lucia De Cesaris, vicesindaco e assessore all'Urbanistica ed Edilizia Privata, ha chiesto aiuto al Governo, alla Regione e alla Prefettura. La stretta economica pesa. Nel 2014 per il recupero degli alloggi sfitti ci saranno 25 milioni, 10 in meno dello scorso anno.



ANCHE I COMMERCianti CONTRO LE SLOT

Corso Vercelli a Milano è uno dei quartieri più presi d'assalto dalle sale giochi che, nell'ultimo anno, si sono moltiplicate. «Bene la nuova legge regionale – ricorda Alfredo Zini, vicepresidente vicario dell'Epam (esercenti) – per disincentivare l'uso delle slot, ma evidentemente chi apre una sala giochi ha margini talmente alti che può fare a meno degli incentivi. E poi il gioco clandestino è sempre in agguato. D'altra parte lo Stato pare si diverta a sommergere di tasse gli esercenti per lasciare campo libero al gioco d'azzardo, col quale però, incassa cifre rilevanti. Noi come Epam stiamo facendo il possibile perché oltre a impoverire l'offerta commerciale dei quartieri, le sale giochi costringono in povertà, spesso persone che non riescono a farne a meno. Il risvolto sociale non va dimenticato perché il gioco può mettere a rischio già magri bilanci familiari. I comuni possono fare ben poco, visto che la disciplina è nelle mani delle prefetture». Mentre gli altri negozi chiudono o si trasferiscono, causa affitti proibitivi, come il Touring Club di piazza De Angeli, le sale giochi crescono. Asco De Angeli, l'associazione dei negozianti del quartiere, ha lanciato una raccolta di firme contro le sale giochi. La ludopatia, cioè l'incapacità di resistere al gioco d'azzardo, oltre a rappresentare un problema serio (si stimano in oltre 14 miliardi le spese per il gioco in Lombardia), è un disturbo patologico, di cui si parla poco. Il numero complessivo di giocatori in Italia, comprendendo tutte le tipologie, è stimato in 23.500.000 persone. Circa 6mila sono in trattamento medico per "gioco patologico" presso i Serd (Servizi per le dipendenze).

PRONTO FARMACIA, INFO NOTTE E GIORNO

In contatto diretto con i cittadini, ogni giorno dell'anno, 24 ore su 24, grazie al call center "Pronto Farm@cia". L'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda (Federfarma), che conta oltre 600 farmacie tra Milano e provincia, 61 nella provincia di Lodi e 132 nella provincia di Monza, ha rinnovato ieri il contratto per l'attività del call center che riceve più di 5.500 telefonate al mese per informare sugli orari di ogni farmacia, sulla farmacia più vicina, sulle farmacie aperte per turno, sulla loro dislocazione e via dicendo (numero verde 800.801.185, che copre le province di Milano, Monza e Lodi). «Abbiamo avviato una analisi per capire quanto fosse gradito il call center anche rispetto al nostro sito – dice Annarosa Racca, Presidente di Federfarma – ed è il servizio più gradito che caratterizza l'evoluzione della farmacia moderna». I cittadini chiedono soprattutto informazioni sugli orari, ma pochi si informano sui percorsi, vista la diffusione delle mappe on-line.



CCL cooperative di abitanti ACLI - CISL



COSTRUIAMO INSIEME PER ABBATTERE I COSTI



Da € 2.270/mq in costruzione

Caldera RESIDENZE
Costruite in cooperativa con la natura.



Ufficio in loco:
via Caldera, 23
Milano

T. 02 77116300
M. 345 0450948
www.residenzecaldera.it

VIA DELLA SIGNORA, 3 - MILANO

WWW.CCLCERCHICASA.IT

ultime disponibilità
e nuove iniziative



Milano città

ultime disponibilità
e nuove iniziative



provincia

Milano - Borgo Porretta coop. Solidarnosc Borgo Porretta
sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con **SCELTA ALLOGGI**
IN COSTRUZIONE
per informazioni: 02-77.116.300 - 314



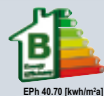
edilizia convenzionata
2.350 €/mq

Milano - via Procaccini / via Niccolini coop. Solidarnosc Procaccini
Ultime disponibilità di ALLOGGI e UNITÀ COMMERCIALI
DI PROSSIMO AVVIO
info: 02-77.116.300 / 314



edilizia convenzionata
2.850 €/mq

Milano - via Adriano coop. Solidarnosc Milano Nord
PRONTA CONSEGNA
zona Nord di Milano alloggi di qualità di 2, 3, 4 locali in piena proprietà.
info: 02.77.116.300 - 338.44.59.124



edilizia libera
2.850 €/mq

Milano - Quartiere Merezzate coop. Solidarnosc - coop. Cclcerchicasa
l'intervento prevede la realizzazione di 70 alloggi
in proprietà su terreno in diritto di superficie.
per informazioni: 02-77.116.300 - 317 338-73.56.054



edilizia convenzionata
1.975 €/mq*

in pronta consegna

Solaro via Galvani Edison coop. ACLI Villaggio Brollo
iscrizioni: 339-41.18.947



edilizia libera
1.890 €/mq

di prossimo avvio

Sesto S.G. Cascina Gatti coop. Cascina Gatti
sono aperte le prenotazioni
info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314



edilizia convenzionata
2.300 €/mq

in corso di realizzazione

Monza via della Blandoria coop. Isimbaldi
consegna prevista: estate 2014
info: 335-54.800.59 339-41.18.947



edilizia convenzionata
2.150 €/mq

Vimercate coop. ACLI - CISL Vimercatese
via Duca degli Abruzzi - prenot. aperte
per informazioni: 333-47.41.865



edilizia convenzionata
2.200 €/mq

Cerchiate di Pero via Battisti coop. don G. Ghezzi
prenotazioni aperte, avvio lavori autunno '12
per informazioni: 338-951.75.60



edilizia libera
2.270 €/mq

TUTTE LE INDICAZIONI DEI COSTI SONO RIFERITE AL COSTO MEDIO PREVENTIVO AL MQ. DI SUPERFICIE COMMERCIALE *IL COSTO È ESPRESSO PER LA SC SUPERFICIE COMPLESSIVA - IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE ELEMENTO CONTRATTUALE

T. 02 77 11 63 00

N° Verde 800 402 660

apprendista lavoratore

Con la riforma Fornero gli apprendisti italiani sono ora divisi in tre categorie: diritto/dovere di formazione, professionalizzate e alta formazione. Le Regioni hanno deleghe per altre forme. Come viene utilizzato? E perché non è decollato del tutto? Per i ragazzi è uno strumento di accesso al lavoro. Ma per gli imprenditori...

di Christian D'Antonio

Al Circolone di Legnano Matia Campanoni (in foto a lato) è conosciuto e benvoluto da tutti. Cocktail e musica sono le sue passioni e con molta caparbia le ha unite per costruirsi un futuro lavorativo.

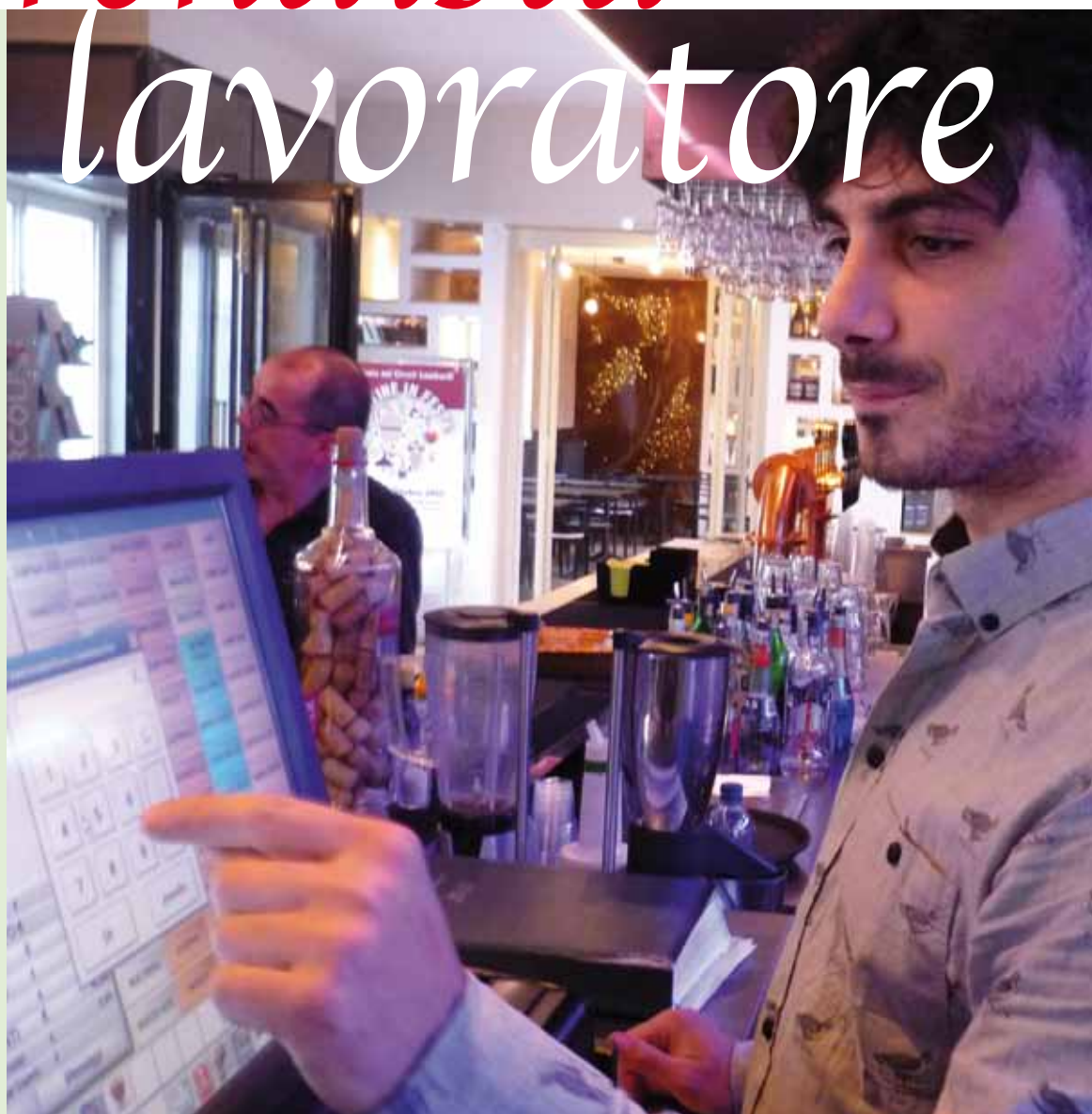
Matia è un apprendista. Lui potrà raccontare che la buona volontà, l'onestà dei soggetti coinvolti, assieme all'interesse, possono fare grandi cose. Dopo il diploma al Liceo Scientifico di Legnano si era iscritto all'Università di Musicologia a Perugia. L'arte è parte della sua anima avendo un padre musicista e performer, poeta e pittore. Mentre studia pensava a come mettere a frutto la sua volontà e gli venne l'idea di un locale dove la musica non fosse solo ordinario intrattenimento ma vera fucina di cultura e di sapere. Non riesce però a concretizzare la cosa in solitudine così approda al "Circolo Fratellanza e Pace", che tutti a Legnano chiamano Circolone, crogiolo di arte e politica, cabaret e jazz, cibo e sindacato.

Viene assunto come apprendista, per lavoro al banco e in sala nel 2010 quando ha 26 anni. Tre anni di fatica e studio, ancora, per imparare a spillare birra ma soprattutto muoversi in sala e trattare con clienti che non sempre sono affabili e cordiali.

36 mesi

la durata dell'apprendistato di ricerca stabilita in Lombardia

Matia si impegna anche nel "rubare il mestiere" di cuoco. Il suo tutor è Giulio, capo staff del Circolone, ma Cinzia in sala e Filippo e Federica in cucina lo coccolano e lo formano. «Chi pensa di prendersi un apprendista solo per pagar meno e farlo lavorare come uomo di fatica, è un pirla - dice il presidente del Circolone Vito Ferioli - Matia



poi, con la sua volontà e con la voglia di non essere un barista "normale" ci ha aiutato anche nella programmazione degli spettacoli e delle serate alla Bitina, il nostro salotto estivo nel Parco dell'Alto-Milanese fra Legnano e Busto Arsizio».

La formazione esterna, così come prevede la legge, il Circolone la fa svolgere presso Eurolavoro scarl, società partecipata dalla Provincia di Milano che eroga servizi alle persone in cerca di occupazione e alle imprese per assunzione di personale.

Matia sarà pure un caso di successo dell'applicazione del contratto di apprendistato. Ma l'eccellenza vera è la sua passione e felicità nel farlo.

IANA MOLLA

A 26 anni e da circa 8 in Italia, Iana ha una certezza: «Non si resta mai senza lavoro se davvero ti adatti a tutto». E questa filosofia l'ha applicata fin da quando si è inserita nel mercato italiano, privilegiando esperienze di tutti i tipi «così se qualche settore va male io ripiego su un altro». Una strategia che non è il suggerimento principe dei capi della selezione del personale, ma che nel suo caso funziona.

55%

del totale degli apprendisti italiani vive al Nord

Iana però è un'altra faccia dell'apprendistato, quella dei furbi che lo applicano. «Ho iniziato nel febbraio del 2012 in un'azienda di stireria in provincia. Gli operai di cooperativa stiravano i capi che arrivavano dai mercati internazionali e dovevano essere consegnati a clienti di prestigio. Io facevo contabilità». Una posizione interessante che Iana reputava più formativa di fare la commessa o la semplice impiegata. «Ho imparato tanto in azienda ma poco nelle ore di aula. Solo che a fine anno mi sono accorta che le ferie e le malattie non venivano pagate, o meglio erano all'interno del forfait che mi davano mensilmente. Solo parlando con gli italiani ho pensato che un contratto di 66 mesi, oltre 5 anni, è davvero troppo. E ho deciso di cercare altro. Mi dicevano: prenderai la pensione lì dentro?».

Matia impara il mestiere al bar ma si occupa anche di organizzare le serate. Iana ha mollato perché ha scoperto che nel contratto non aveva ferie. E Laura è felice perché verrà assunta a 29 anni a tempo indeterminato.



Storia di matia raccolta da Beppe Viganò

LAURA STA PER FINIRE

Milano è però soprattutto terra di servizi e l'esperienza di Laura, 29 anni, responsabile di una segreteria che cura eventi e creazione di indagini di mercato, è sintomatica di quanto ci sia bisogno di giovani che imparino il mestiere anche in ambito "di concetto". La sua alta formazione finirà tra qualche mese e verrà assunta: «Ho passato gli ultimi quattro anni qui e sarò a tempo indeterminato perché mi dicono che ho imparato bene. Mi hanno subito dato delle responsabilità. Quindi valuto positivamente il mio percorso tranne che per la formazione obbligatoria fatta nelle scuole». Laura dice che le ore di aula costituiscono «la metà del tempo che si lavora e insegnano cose non spendibili, che non servono a livello pratico». Anche se, aggiunge, «dipende dalle scuole in cui si va, dal corso che si è tenuti a frequentare. A volte ci si trova di fronte a persone preparate per fare formazione, altre volte capita l'insegnante davvero troppo giovane per trasmetterti il sapere». Proprio questo è il punto: l'apprendistato dovrebbe essere il trasferimento del know-

how e un percorso intensivo di "istruzione" per quanto riguarda le norme che regolano i rapporti di lavoro e i luoghi di lavoro. «Purtroppo - dice Laura - capita di ritrovarsi in aula con persone che hanno background completamente diverso, alcuni non hanno nemmeno un diploma, altri hanno laurea, altri fanno lavoro diverso. Ti trovi nel banco con la profumiera e la cassiera e l'informatico e tutti che devono seguire lo stesso corso. Se è solo per adempiere a un obbligo secondo me non ha senso. Specie quando è l'azienda stessa che spesso vive queste ore di aula come un peso. Se c'è da fare a lavoro, a volte non li lasciano andare gli apprendisti. E poi recuperano le ore di aula dopo, chissà quando».

REGOLE E DISTORSIONI

Quello che emerge da queste esperienze è che funziona di più il percorso *on job* che quello teorico. Ma l'apprendistato resta, come dice Renato Zambelli, segretario Cisl Milano Metropoli «un utile strumento di avviamento al lavoro per molti giovani. Siamo in maggioranza soddisfatti di poterlo applicare con le aziende. Il tirocinio, che ha anche un limite di età, può durare solo un anno. Quello su cui lavorare ora sono le scuole che non sono attrezzate per i percorsi formativi». Oltre a essere «profittabile» per le aziende (pagano solo il 10% della copertura pensionistica), per Zambelli l'apprendistato essendo contemplato come contratto vero di lavoro «ha un valore anche ai fini del calcolo della pensione». Nel 2013 poi, Assolombarda con i rappresentanti dei sindacati si è impegnata a un'ulteriore sperimentazione in materia di apprendistato, estendendolo all'ambito della ricerca. Le imprese possono da ora assumere come apprendista un giovane laureato (per 36 mesi) che sta svolgendo in ateneo il dottorato di ricerca. Un modo per rispondere alla cronica mancanza di alti specializzati nell'imprenditoria avanzata. Resta da capire se le università sono in grado di fare «da ponte» con il mondo del lavoro, dedicando tempo e impegno da parte dei docenti all'individuazione del percorso più adatto ad ogni giovane. ●



LA CARICA DEI 540MILA

Numeri disomogenei e qualche segno incoraggiante: si assume di più.

Erano circa 540mila gli apprendisti nel 2011 secondo il rapporto Isfol. Nonostante siano calati del 6,9% rispetto all'anno precedente, il numero dei lavoratori che hanno visto trasformare il contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato è aumentato del 12,5%.

Pochi ma con chance, quindi, specialmente se in là con l'età. I minori assunti in apprendistato sono diminuiti del 36,2% nel periodo 2009-2011, mentre performance positive le registrano gli over 29. Invece è aumentata di oltre cinque punti percentuali la quota di giovani inseriti in attività formative: 32,1% nel 2011 a fronte del 26,3% del 2010. E sono cresciute anche le risorse impegnate dalla amministrazioni territoriali per finanziare le attività di apprendistato: 9,4% in più nel 2011 rispetto all'anno precedente. Attualmente in Italia ci sono 3 tipi di contratto di apprendistato: da 16 a 18 anni non compiuti c'è l'apprendistato in diritto dovere di istruzione e formazione; da 18 a 29 anni l'apprendistato professionalizzante; da 18 a 29 anni l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione. Il più diffuso è quello per la qualifica e per il diploma professionale, disciplina che cambia per ogni regione. I dati più recenti dell'Isfol dicono che gli avviamenti con contratto di apprendistato, dopo la fase di ripresa del quarto trimestre 2012, dovuta alla conclusione del periodo transitorio di avvio del Testo Unico sull'apprendistato, registra nel primo trimestre 2013 una flessione marcata, pari al 7,1% rispetto al trimestre precedente e al 22,2% su base tendenziale.

In Italia l'apprendistato fu introdotto negli anni Cinquanta

ESTERO, FUNZIONA DAVVERO Le diverse esperienze europee

Un solo modello in Germania contro i tre italiani. In Gran Bretagna la paga media è di 170 sterline a settimana, più che quella dei minimi salariali. E in Olanda ci sono gli apprendisti più ricchi: fino a 1.400 euro al mese.

600 euro
è la retribuzione dei giovani tedeschi che fanno formazione.

Il ritorno degli apprendisti in Italia lo si deve anzitutto al successo tedesco a cui guardava la riforma Fornero. Nel 2012 la Germania aveva, infatti, il tasso più basso di disoccupazione per la fascia d'età 15-24 anni (8,1% contro il 35,3 dell'Italia) e uno dei più bassi per quella compresa fra i 25 e i 64 (5,2% contro il nostro 9). Perno dell'ispirazione di tutti i contratti europei è il trasferimento del sapere da un lavoratore esperto a un giovane.

Tutti hanno tempi divisi per aule e tirocini in loco e per tutti l'apprendistato è un contratto di lavoro a tutti gli effetti.

L'efficienza tedesca sta nel fatto che in Germania vi è un solo tipo di apprendistato che prevede alternanza scuola/lavoro per studenti superiori ai 15 anni, che poi dopo non possono iscriversi all'università. La carta vincente è stata preparare i ragazzi alle scelte giuste: se si vive nel cuore di un distretto industriale e si frequenta una scuola professionale, sarà la scuola a preparare e indirizzare il giovane alla professione più richiesta. E con l'allettante prospettiva di avere 600 euro in tasca mentre si studia (retribuzione media mensile per un apprendista tedesco) il sistema funziona. Mentre da noi è possibile essere apprendista fino ai 29 anni e essere anche laureati e dottorandi,



tanto che ci sono anche apprendisti di concetto, cosa non possibile in Germania. I tedeschi sono apprendisti solo per lavori manuali.

In Olanda si parte dai 16 anni e si arriva anche sopra ai 45 ma la cosa funziona. I datori di lavoro che applicano il contratto ricevono 2.500 euro per ogni apprendista in azienda e i "rimborsi" vanno dai 422 euro ai 1.407 dai 23 anni in su. Con la riforma del lavoro olandese di 10 anni fa i sindaci sono diventati "responsabili" di trovare un posto di lavoro ai loro concittadini. E così i collocamenti territoriali funzionano, e il 60% degli studenti termina gli studi con in tasca già un bagaglio discreto di esperienza lavorativa.

In Gran Bretagna, dove ci sono apprendisti senior e junior, la retribuzione è in media superiore al minimo salariale, attestandosi sui 170 pound settimanali, quasi 200 euro.

DIFFICILE DA GESTIRE

**Paolo Citterio, presidente
Associazione direttori risorse umane**

2,9%
gli italiani che trovano lavoro col collocamento.

Il rappresentante delle risorse umane delle aziende punta il dito contro la burocrazia e le troppe lungaggini dell'apprendimento in aula. «Meglio sarebbe ricollocarli alla fine del rapporto».



I direttori delle sezioni risorse umane delle aziende private italiane non sono convinti. L'apprendistato così com'è è giudicato laborioso e dispendioso. E soprattutto sembra la somma di tutti i difetti italiani: lungaggini burocratiche e scarsa preparazione concreta.

«Questo armamentario dell'apprendistato - dice Paolo Citterio, direttore dell'associazione Direttori risorse umane Gidp - se fosse stato gestito da esperti di lavoro e non da burocrati in materia di previdenza, sarebbe stato un successo, come lo è in Germania. Da noi è stato cancellato il contratto di inserimento che andava bene per le imprese con sconto del 10%, ora così com'è per noi l'apprendistato è difficilissimo da gestire». Citterio dice che burocraticamente il

contratto è impensabile, difficoltoso «per creare posti di lavoro e con una formazione molto generica, visto che ci sono a nostro avviso troppe ore di aula e poco di impegno concreto». Con la delega alle regioni però le cose sono andate meglio per Citterio: «La riforma della Regione ha diminuito i tempi, le aziende lo applicano ora perché pagano il 10% di contribuzioni. Ma se mi chiedete un giudizio spassionato, nelle aziende nessuno ci crede, qualche collega delle risorse umane mi confida che è più facile applicare un tempo determinato perché quello che serve all'azienda è la flessibilità in uscita». Una questione annosa quella che cita il presidente Gidp, che mette frappe da un lato le realtà imprenditoriali che vogliono risorse in tempo per quando ci sono le commesse che fanno lavorare, e dall'altro i lavoratori che vogliono garanzie. Come se ne dovrebbe uscire? Gli headhunter hanno una linea: «Bisognerebbe far leva sulla flessibilità in uscita come l'aveva intesa il giuslavorista Pietro Ichino: possibilità di lasciarle lavoratori a casa pagando qualcosa che serva alla ricollocazione. Oggi in Italia solo il 2,9% dei lavoratori trova impiego con il collocamento. Anche su questo campo bisogna far molto, il governo dovrebbe interpellare professionisti che ricollocano le persone, non statistici».

E Citterio si spinge oltre: fare leva sull'outplacement con percorsi guidati potrebbe far meglio di qualsiasi altro contratto di lavoro: «Abbiamo bisogno di competenze specifiche di professionisti che siano esperti di outplacement, non di obblighi dettati da impiegati statali».

«Certamente è un contratto economico molto vantaggioso per l'impresa perchè consente una riduzione del salario secondo quanto riferiscono i contratti collettivi». Questa è la ragione per cui si dovrebbe incentivare l'apprendistato secondo Sandra D'Agostino, l'esperta che per l'Isfol segue il movimento dati che mensilmente arriva sull'applicazione del contratto in Italia.

«Certo si escludono tutte le aziende che hanno al di sotto dei 9 dipendenti, perchè non hanno accesso a questa formula. Ma perchè i numeri non esplodono? Perchè il contratto deve avere finalità formativa, e bisogna tener conto degli impegni che l'impresa deve assumere, come stilare un piano formativo individuale. Il corso di formazione deve essere fatto bene e generare idea che è valido, con verifiche di andamenti e valutazioni serie sul perchè l'apprendista rimane in impresa o meno». Ci sono anche delle diversificazioni su base regionali, visto che all'Isfol arrivano dati non preoccupanti dal Nord ma anche questo costituisce un problema: «Se ogni regione applica una durata diversa, alcune imprese che hanno dimensioni grandi e sono sensibili al tema in più territori non sono incentivate ad adottare questo contratto perchè diventa oneroso seguire i risvolti burocratici per l'impresa stessa».



BENE, MA SOLO AL NORD

Sandra D'Agostino, Isfol Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori

Per l'esperta Isfol c'è un «utilizzo molto distorto per cui la maggior parte rapporti durano meno di un anno, mentre spesso l'esperienza dell'artigianato dura fino a 5. Poi ci sono situazioni limite, con una mortalità precoce spesso entro i 3 mesi, e questo sta a mascherare un utilizzo del contratto in chiave stagionale, anche se a volte anche gli stessi giovani alla prima occasione più favorevole abbandonano l'apprendistato perchè non lo giudicano vantaggioso». Nemico dell'apprendistato per l'Isfol «è la considerazione del contratto a basso costo, così come le ore di aula, in media 120 divise in 3 anni che danno una base generica non orientata alla professione».

Pur convinta che con la ripresa del ciclo economico il suo utilizzo riprenderà in maniera più sostenuta, D'Agostino difende comunque la ratio delle lezioni in aula che fanno parte del percorso dell'apprendista: «Vero, si tenta di accorparli insegnando loro norme di sicurezza e organizzazione aziendale, non è possibile con questi numeri fare corsi ad hoc».

Se un'azienda ha più sedi regionali si trova a dover applicare diverse forme di apprendistato. «Troppo poche le lezioni in aula. Così non è possibile formare i ragazzi».

120 ore

le ore di lezione nei tre anni di apprendistato.

BAGNO Sereno

Operiamo in tutta Italia e Svizzera



RICHIEDI CATALOGO GRATUITAMENTE!

OPPURE
CHIAMA IL
NUMERO
VERDE

Numero Verde
800.08.60.20



Il bagno è diventato un problema?

In una giornata trasformiamo il tuo bagno in "Bagno Sereno", il giusto aiuto.

Il più vasto assortimento di vasche con sportello, docce filopavimento, vasche motorizzate, sollevatori e altro ancora.

Richiedi un catalogo o un sopralluogo per un preventivo gratuito chiama ora il Numero Verde Tel. **800.08.60.20**
Se preferisci vieni a trovarci a Legnano in Via Saronnese 40, autostrada A8 Milano Laghi uscita Castellanza 200 mt.
www.bagnosereno.com

DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20139 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	20
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	-
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*	€	970
APPARECCHIO MOBILE *	€	1.800
APPARECCHIO FISSO*	€	1.950
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	350
POSIZIONATORE	€	35
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	350
BYTE PLANE	€	2.900
INVASALING a partire da:	€	500

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	150
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	155
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobili	€	200
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	500

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

RISERVATO
A VOI



ASSOCIATI CON:
UNISALUTE-FONDO EST
ASSIRETE-PRONTO CARE
INSIEME SALUTE
PREVIMEDICAL

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRETTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA
SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

un gioiello italiano da maneggiare con cura

La cessione alla spagnola Telefonica è l'epilogo di una gestione dissennata che ha pensato solo ai profitti trascurando gli investimenti. A pagarne le spese sono stati sempre i lavoratori che ora chiedono al Governo di fare la sua parte per salvaguardare un patrimonio strategico per il Paese.

In queste ultime settimane, si è tornati a discutere sul futuro di Telecom Italia. Una grande azienda che occupa attualmente (indotto compreso), circa 120mila addetti che l'hanno resa una multinazionale competitiva. Tralasciando particolari tecnici, seppur non di poca importanza, il gruppo Telecom a partire dal 1997 è gradualmente entrato in una parabola discendente che ha portato allo stato di crisi attuale. Nel corso degli anni infatti il gioiello delle telecomunicazioni italiane (quarta in Italia per fatturato e prima per valore aggiunto) con il consenso del Governo, è uscito completamente da una gestione a partecipazione statale, per passare sotto la conduzione di imprenditori privati. Rossignolo, Colaninno, prima e, infine, Tronchetti Provera che hanno pensato puramente a un ritorno in tempi brevi degli scarsi investimenti, caricando l'azienda di debiti, vendendo asset importanti e scaricando contestualmente la mala gestione sui dipendenti, attraverso pesanti ristrutturazioni aziendali con l'utilizzo massiccio dal 2000 a oggi, della mobilità e della solidarietà.

Il ruolo del sindacato è stato fondamentale per la tutela occupazionale e il mantenimento del perimetro delle attività "core" all'interno di Telecom.

L'ULTIMO ATTO

Il 24 settembre 2013 si è realizzata l'ennesima cessione azionaria attraverso Telco la scatola

finanza che garantisce il controllo di Telecom con poco più del 22%, i soci italiani (Generali, Banca Intesa San Paolo) lasciano a Telefonica, attraverso un aumento di capitale riservato, la maggioranza azionaria e quindi la possibilità di diventare l'azionista di riferimento di Telecom. In questi ultimi anni la tecnologia è stata al centro grandi trasformazioni, che avrebbero richiesto una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e del Governo per garantire un patrimonio che è una grande risorsa per il Paese. Telecom per mantenere la sua leadership, ha bisogno di una forte accelerazione degli investimenti sulle infrastrutture di reti, sui servizi innovativi, sulla ricerca, non solo per incrementare i livelli di redditività e la creazione di valori per gli azionisti, ma soprattutto, per lo sviluppo economico e l'innovazione dell'Italia.

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

Alla luce della breve cronistoria sopra descritta, la nostra Federazione a livello Confederale, Nazionale e Territoriale è subito intervenuta, attivandosi come portavoce delle lavoratrici e dei lavoratori di Telecom e chiedendo un tavolo di discussione sul futuro piano industriale alla dirigenza Telecom e al Governo (sino a oggi spettatore neutrale). La Fistel-Cisl di Milano e della Lombardia manifestando la propria contrarietà all'operazione finanziaria, ha posto dei quesiti seri: davvero vogliamo perdere un'azienda importante come Telecom? Siamo disposti a cancellare la storia e il lavoro del più importante gruppo di telecomunicazioni italiane? Le risposte, positive, sono arrivate grazie all'incontro del 19 novembre tra Fistel e Telecom, l'azienda ha risposto positivamente comunicando futuri investimenti (destinati all'ultrabanda fissa, all'LTE, Ict e Data Center) pari a 3,4 miliardi di euro per il prossimo triennio e comprensivi dei 450 milioni di euro finanziati dall'Europa per il progetto Sud. Salva l'innovazione, anche per i lavoratori sono stati previsti dei progetti importanti, come la riqualificazione professionale e l'avviamento di nuove assunzioni proprio "sulle attività innovative, in discontinuità con gli ultimi dieci anni".

a cura di Fistel-Cisl Milano metropoli



LA STORIA DI TELECOM ITALIA

- *1994 Sip (allora unico gestore telefonia), incorpora altre società di Tlc: Iritel, Italcable, Sirm e Telespazio.
- *Nasce Telecom Italia e nel 1995 Tim si stacca e diventa la prima offerta mobile.
- *Dal 1997 in poi il Tesoro lancia un'offerta pubblica di vendita ai privati, che frutta 26 miliardi di lire.
- *Nel '99 l'Opa (Offerta Pubblica di Acquisto) la lancia Olivetti per 102mila mld, mentre nella cordata Tronchetti-Benetton rileva il controllo del Gruppo Telecom Italia.
- *Nel 2003 sparisce il marchio Olivetti e Telecom Italia si fonde con essa.
- *Nel 2005 un'altra Opa, ma questa volta in casa: fusione Telecom-Tim per 14,5 mld di euro di Telecom Italia sulla sua controllata.
- *Nel 2006 Tronchetti Provera annuncia lo scorporo di Tim per ridurre il debito salito a 41,3 mld dell'operazione precedente.
- Gli spagnoli si presentano nel 2007 con Telco, finanziaria che ha il 42% della società Telefonica: Telco acquisisce il controllo di Ti.

I NUMERI DI TELECOM

DEBITI
41,3 miliardi ereditati dalla gestione Colaninno - Tronchetti Provera ammontano a 28 miliardi

ORGANICO al 30 giugno 2013
* ITALIA 53.622
* ESTERO 28.541
* TOTALE 82.163

COSTO DEL PERSONALE
14% dei ricavi di Telecom Italia

RICAVI al 1 SEMESTRE 2013
13 mld e 760 mln di euro
14 mld e 793 mln di euro nel 2012

Lombardia il dis

di Beppe Viganò

In cinque anni la produzione industriale è calata del 20% mettendo in ginocchio aziende e lavoratori. La recessione continua e colpisce tutti i settori merceologici. Meno male che c'è la cassa integrazione.

Nel marzo 2008 il New York Times pubblicò un breve saggio in due puntate, ripreso in Italia da Repubblica, dal titolo "La tempesta perfetta". L'autore, Nouriel Roubini, è un economista affermato che il mondo accademico "ufficiale" tendeva a considerare originale, talvolta folcloristico, aggettivi diciamo accettabili, ma soprattutto capofila dei così detti "catastrofisti". L'articolo si chiudeva più o meno così: "Tutto è pronto e le condizioni non sono mai state così esplosive: manca solo la scintilla per far saltare la polveriera"

La settimana dopo, sfidando il sarcasmo, a essere buoni, di operatori, economisti, di Bush e la sua cricca, sfidando la Fed di Alan Greenspan, governi vari di vari colori, egli scrisse che la polvere dell'esplosione, come quella del Karakatoa, avrebbe fatto il giro del mondo svariate volte e per depositarsi ci avrebbe messo 10 o 12 anni.

CINQUE ANNI DOPO

Eccoci qui, ora, a cinque anni esatti dall'autunno 2008 e dalle immagini della Lehman Brothers fallita - c'è sempre un "prima" e un "dopo" e quelle immagini sono la linea di confine - a fasciar ferite, mettere toppe, contare i caduti. Appare ora, come apparve allora a chi voleva vedere, che l'industria avrebbe subito più di altri. In Lombardia, culla dell'industria nazionale e luogo fra i più industrializzati d'Europa, la tempesta si è dispiegata in tutta la sua potenza, dalla seconda metà del 2009. Se guardiamo i rapporti della Fim Cisl regionale che, in maniera certosina e talvolta maniacale, raccoglie da sempre i dati degli indicatori di crisi, si nota che dalla debacle del 2009/2010 - massimo del picco improvviso e concentrato di cassa integrazione ordinaria - si è originata una situazione che si può definire oramai di normalità.

La produzione industriale è quella che è, ossia, secondo stime assolutamente verosimili, il 20% sotto il livello 2008. Quotidianamente vengono forniti indicazioni e cifre sull'andamento industriale e sulla



La crisi continua a coinvolgere tutte le dimensioni d'impresa e i diversi settori della recessione in regione Lombardia.

sostanziale incapacità italiana di reagire con efficacia alla forza della marea montante.

Nelle ultime settimane si sono accavallati dati Istat sull'occupazione, un esempio su tutti, persi 85.000 posti nell'industria tessile-chimica-energia fra luglio 2012/luglio 2013 (un terzo in Lombardia), sulla produzione industriale, ulteriore calo sul periodo dello scorso anno del 2,5%, sulla incapacità di fare innovazione e sviluppo, cali a doppia cifra sugli investimenti nel campo ricerca delle imprese che giustificano la cosa col classico primum vivere.

LA "MAI OCCUPAZIONE"

Cattive notizie riguardo la disoccupazione - o "mai occupazione" - dei giovani e l'uscita della nostra

Le storie

DOPO LA BATOSTA LA SOLIDARIETÀ E LA FORZA

Il racconto di due operai, Luca e Maurizio, che insieme ai compagni di lavoro e al sindacato hanno affrontato la crisi (inaspettata) della loro fonderia. Si ritengono 'fortunati' perché nonostante la cassa integrazione lavorano ancora.

Luca lavora da 12 anni in una fonderia a San Vittore Olona - Legnano. Ha 43 anni e una moglie casalinga che si occupa dei tre figli di 9, 7 e 3 anni. La casa è di proprietà e il mutuo erode il suo reddito in misura consistente. Non si lamenta però poiché il suo lavoro gli piace e lo pagano - lo pagavano - bene. Non in molti possono "guidare" fusioni che impegnano al forno e alla siviera molti lavoratori contemporaneamente e che vedono nascere particolari come eliche per sommergibili della Marina militare; qui l'errore non è ammesso, margini zero. Lo pagano bene anche se per garantire tranquillità alla famiglia lavora alcune sere la settimana con una impresa di servizi condominiali. «Tutto regolarmente registrato - dice con un tono di serissimo orgoglio - tutto in regola; io le tasse le voglio pagare». La crisi è preceduta da un profumo strano, da un'aria di suadente tranquillità. «Sembrava che si stesso solo tirando un po' il respiro dopo anni di corse

e di prestazioni spumeggianti». Invece la crisi si porta dietro il crollo dei prezzi anche in un settore di nicchia come questo. La managerialità poi, toccata drammaticamente dalla scomparsa del fondatore, non sembra eccellere: «Sembrava che lavorare e fare utili e guadagnare bene facesse parte delle cose! Invece no. Ci si era adagiati e la proprietà per prima». Si è fatto un accordo. Sofferto. Travagliato. Dei 31 in forza a maggio si è rimasti in 24. Nessuno licenziato. «Facciamo la Cigs ma lavoriamo tutti e chi è a zero ore è perché fra pochi mesi va in pensione. Chi se ne è andato l'ha fatto volontariamente. Tutto sommato io sono fortunato. Si ascoltano storie da magone!» Luca ripete ossessivamente la parola "fortuna". Per avere genitori e suoceri che li aiutano; per avere trovato una organizzazione attenta, ma pragmatica e capace di fare accordi di salvaguardia. «Sono fortunato perché non mi hanno travolto le passioni tristi». Maurizio Stessa fabbrica

Disastro industriale



tori merceologici. I rapporti della Fim certificano dettagliatamente l'evol-

Lombardia dalle regioni trainanti dell'economia europea. Ancora una volta il quadro più preciso e attento lo fornisce la Fim Lombardia col suo "Rapporto semestrale". Alla fine di luglio, compiuta l'analisi dei dati provenienti dai territori lombardi, la segreteria Fim ha dovuto obrotto collo titolare: "Disastro industria metalmeccanica; 22.000 lavoratori colpiti da crisi strutturale". L'analisi della Fim è approfondita e complessa, ma se leggiamo un estratto del testo di commento della segreteria essa appare chiarissima.

La crisi continua a coinvolgere tutte le dimensioni di impresa e i diversi settori merceologici. Già nel 2011 e 2012 la cassa integrazione straordinaria aveva registrato un livello allarmante, rispetti-

vamente con 44.292 e 35.942 lavoratori sospesi, cui si aggiungono i 18.520 dell'ultimo semestre. Il 22,9% di questi interventi è costituito dalla cig in deroga, il provvedimento straordinario che vale in particolare per i lavoratori delle piccole aziende privi della copertura di ammortizzatori sociali (ben 775 aziende e 4.239 lavoratori coinvolti). Sono 60 le aziende dove è stato concordato un contratto di solidarietà, che raggiungono la cifra di 398 aziende per 49.766 lavoratori, un segnale sicuramente positivo dell'affermarsi di una tendenza. La cassa integrazione ordinaria, dopo l'esplosione registrata fra 2008 e 2009, si è mantenuta a un livello sempre elevato. Sono 39.882 i lavoratori metalmeccanici coinvolti nel semestre rispetto ai circa 38.000 del 2012. Oltre 1.700 le aziende che ricorrono alla Cigo nel semestre rispetto alle 1.600 del semestre precedente.

La cassa integrazione straordinaria vede interessati negli ultimi sei mesi 18.520 lavoratori. Si tenga conto che nel 2007 erano meno di 6000! La Cigs registra un incremento nel semestre del 2,9 per cento.

Nell'ambito degli ammortizzatori, rimane alto l'intervento della cassa integrazione in deroga. Sono 775 le aziende che vi fanno ricorso nel semestre (rispetto alle 543 precedenti).

Ebbene, nel disastro industriale, fanno capolino piccoli, ma decisivi, elementi di solidarietà e di attenzione ai più deboli: da un lato l'utilizzo esteso della cassa in deroga nelle piccole aziende, che permette la copertura sociale nei confronti dei lavoratori, e evita il rischio di espulsione dal processo produttivo; dall'altro il significativo allargamento dei contratti di solidarietà, importante strumento di redistribuzione del lavoro e di tutela occupazionale.

La solidarietà da sola non basta, occorrono anche politiche di rilancio produttivo, ma nell'immediato sicuramente costituisce una risposta forte all'emergenza occupazionale e al rischio per molti di trovarsi da soli e impotenti contro la crisi.

85mila

i posti di lavoro persi nell'industria in Italia. 1/3 in Lombardia.

22mila

I lavoratori colpiti da crisi "strutturale" in Regione.

39.882

I lavoratori metalmeccanici attualmente in cassa integrazione.

Sotto: Luca e Maurizio davanti alla loro fonderia a San Vittore Olona.

DI ANDARE AVANTI

di Luca ma "solo" da 8 anni: «non ne avevo ancora 20». Maurizio abita a Parabiago a un passo dalla sua fonderia. Parla del suo lavoro come, immagino, ne parla uno scultore. Non ha ascoltato il suo collega padre di famiglia ma usa le stesse parole: solidarietà, valori, vita.

Poi, come il collega, usa spesso "fortuna". Mi sorprende; ero pronto alla lamentela e alla rivendicazione accesa. «Non ho mai perso lo stipendio se non qualche ritardo. La Cisl e Leonardo (Boscarato, operatore Fim di zona - NdR) non ci hanno mollati un solo attimo, pensa se avessimo trovato dei pirla...!» Dice che è fortunato perché ha trovato gente nel sindacato che ci mette la faccia e non si nasconde: «Ho avuto fortuna perché mi ha insegnato moltissimo». Però talvolta lo assale «una specie di inquietudine» un qualcosa che non mette bene a fuoco. «Sarà perché la visione è meno lunga, perché pensi che se è successo una volta, 'sto casino possa accadere ancora.

Però noi qui stiamo assieme e non ci lasciamo la testa prima di cadere». Chiedo come ha vissuto il forte sacrificio imposto dall'accordo di salvataggio (Cigs per 40 ore al mese per tutti e rinuncia, per 12 mesi, al premio di produzione - su quello di risultato ci avevano messo la croce, dati i risultati pessimi, già da due anni).

«La strada poteva prendere anche pieghe peggiori e tutto sommato siamo stati fortunati (ancora!) nel riuscire a tenere dentro tutti».

Passano alla mente i professionisti del lamento e dell'irritazione anche dentro il sindacato (il nostro!) che in aziende ben più grandi e in altre condizioni - privilegiate! - non perdono occasione per mettere in luce i lati meno belli degli accordi. Maurizio racconta di come l'esperienza l'ha reso maturo e forte e l'ha abituato a pensare a lungo e a conoscere bene le cose prima di esprimere pareri e prendere decisioni «che riguardano altri e se sbagli...!?!»





DENTAL SERVICE

IL NOSTRO REGALO E' IL TUO SORRISO



DIMENTICATI LA DENTIERA... ORA PUOI !!!

**FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO:
GLI INTERESSI
LI PAGHIAMO NOI**



Fissa la protesi mobile con 4 impianti
eliminando per sempre i fastidi delle
paste adesive e del palato.
Riacquista la sicurezza del tuo sorriso!

DA ~~€ 4.900,00~~ IN PROMOZIONE A

€ 4.499,00

TUTTO COMPRESO

per ARCATA con 4 IMPIANTI,
PROTESI PROVVISORIA
e NUOVA PROTESI DEFINITIVA

PROTESI TOTALE PER ARCATA

~~€ 600,00~~

A SOLI
€ 499,00

LE NOSTRE REALIZZAZIONI SONO ITALIANE E PROTETTE DA GARANZIA

TURISTA DENTALE? NO, GRAZIE!!!

...SORRIDIAMO SIAMO IN ITALIA

Visita, Radiografia Panoramica* e Preventivo
NON TI COSTANO NIENTE

*Se necessaria e consigliata dal medico.

PRENOTA LA TUA VISITA GRATUITA:

tel. 02.4524702 / 02.4525499 - cell. 349.4708455

SIAMO APERTI

dalle h. 9.00 - h. 20.00 ORARIO CONTINUATO

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO



IMPIANTO + CORONA IN CERAMICA, TUTTO COMPRESO ~~€ 1.050,00~~

A SOLI
999,00

PULIZIA DENTALE Da Noi è fatta dal Medico Odontoiatra

A SOLI
€ 35,00

Le Promozioni
sono riservate
ai lettori di Job

Piazza Monti Giosia, 9 Milano - Fraz. Quinto Romano

(Siamo sotto i portici di Via Caio Mario, fronte fermata autobus 64 e 72)

tel. 02.4524702 / 02.4525499 - cell. 349.4708455 **www.dentalservice.mi.it**



una giornata al social market



La signora che cerca i biscotti per il nipotino e la ragazza che sceglie i pannolini. Il ommesso volontario. Il negozio è da poco aperto, ma la voce è subito girata; "i nostri prodotti sono gli stessi di un grande supermercato solo che li vendiamo a prezzo di costo. I clienti sono perlopiù anziani, famiglie numerose e single in difficoltà".

I NUMERI

20 euro

spesa del beneficiario

25%

sconto medio dei prodotti del Social Market rispetto ai supermercati.

30

volontari di Terza Settimana che lavorano al Social Market

0,53 euro

prezzo di un litro di latte

300

le famiglie presenti nella lista che verrà stilata a breve per il Social Market di Milano

1.200 e 3.300

il numero di famiglie e di anziani che già riceve buoni spesa dal Comune.

di Federica Lanfranchi

Una signora di mezza età osserva i pacchi di biscotti sullo scaffale, vicino all'ingresso. Fuori piove, ma l'aria che si respira nel Social Market è calda, tanto che la signora si slaccia i bottoni del cappotto mentre allunga la mano verso il tipo di prodotto scelto: «Sono i preferiti di mio nipote – commenta sorridendo – non voglio fargli mancare la merenda quando torna da scuola»....

Il negozio non ha nulla di diverso dai piccoli alimentari della zona, ma i colori e l'arredamento lo rendono simpatico, accogliente, un luogo in cui ogni cliente riesce a sentirsi a proprio agio.

Intanto, un uomo si avvicina al bancone, si guarda attorno incuriosito e chiede informazioni riguardo l'attività: il market è aperto da poco, ma tutti ne hanno già sentito parlare, chi sui giornali, chi sul web, chi con il più veloce passaparola. I commessi-volontari sono quattro, indossano un grembiule rosso, alcuni riordinano gli scaffali, uno aiuta un'altra cliente nella scelta dei pannolini.

Tutti sono sorridenti, ben disponibili ad aiutare i clienti e anche a soddisfare le curiosità di chi dell'iniziativa di Terza Settimana sa ben poco. «Innanzitutto, non bisogna pensare che quelle che vendiamo sono delle sottomarche o prodotti in scadenza – spiega uno di loro, appoggiandosi al bancone – quelli sugli scaffali sono gli stessi prodotti che si possono acquistare in un supermercato Iper, solo che noi li vendiamo a prezzo di costo». Racconta che quella che frequenta il Social Market è gente che si trova in forte difficoltà economica, che già da tempo risparmia sui beni di prima necessità. Sono anziani, famiglie numerose, single in cassa integrazione, ragazze madri...

Come quella che si aggirava tra i pannolini: con uno sguardo stanco li poggia sul bancone, a fianco di un barattolo di Nutella; «E' una cura contro qualsiasi cosa, vince anche la stanchezza!», commenta prima di uscire. I pagamenti non avvengono tutti allo stesso modo, seguono principalmente tre tipologie:

una prima totalmente a carico dei servizi sociali, grazie alla quale il cliente non paga la sua spesa, una seconda totalmente a carico del beneficiario e una terza tipologia nella quale egli contribuisce con 5, 10 o 15 euro al prezzo totale. «Il prezzo di una spesa qui al Social Market è di 20 euro – continua un altro dei volontari presenti, – sembra poco, ma in realtà corrisponde all'incirca a una spesa di 35 euro presso un supermercato».

È bello vedere come in un mondo grigio e in crisi, le mura colorate di un negozio e dei visi sorridenti possano portare tanto conforto a chi sta vivendo momenti difficili. «Purtroppo siamo costretti a registrare i nostri clienti: la scarsità dei prodotti e dei volontari non ci consentono di aiutare altre persone, siamo solo all'inizio».

Intanto, dal piccolo negozio arriva anche una buona notizia: un progetto che parte da Torino per la distribuzione "door to door" di prodotti freschi, come frutta e verdura.

DA COVO MAFIOSO A LUOGO DI SOLIDARIETÀ CONCRETA

Per anni ha ospitato traffici di droghe tra le città di Milano e Palermo, è stato luogo di incontro mafioso. Oggi il numero 12 di via Leoncavallo, confiscato da pochi anni alla mafia è diventato un luogo solidale. È qui, infatti, che ha aperto i battenti il primo Social market milanese che mette a disposizione prodotti di prima necessità a prezzi scontati o gratuitamente. Il servizio è offerto a un numero limitato di persone, anche per la scarsità di prodotti e di volontari, scelti dai servizi sociali, dalla Caritas o dalle parrocchie. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Terza Settimana che si occupa di aiutare le famiglie che si trovino in situazione di indigenza primaria. La sede principale si trova nel comune di Moncalieri, in provincia di Torino, città che ha visto nascere il primo Social market, grazie anche alla collaborazione della Compagnia di San Paolo e la Caritas diocesana.

Il market torinese è nato a febbraio, un anno dopo il primo progetto attuato da Terza Settimana, quello dell'Emporio Solidale, che ancora oggi consegna frutta e ortaggi alle famiglie selezionate con gli stessi criteri.

La sede di Milano ha aperto il 30 settembre, con la partecipazione, tra le altre, della Fondazione Mike Bongiorno, che ha generosamente donato un furgone per le consegne gratuite della spesa ad anziani o disabili. Inoltre, numerosi sono gli sponsor che hanno permesso la riduzione dei costi a carico del Comune: Milano ristorazione ha messo a disposizione una cella frigorifera per frutta e verdura, la falegnameria ESSE81 ha donato un bancone fatto su misura, mentre i cittadini direttamente, attraverso i social network, hanno raccolto l'equivalente di 400 spese da 20 euro l'una.

sei disoccupato? cerchi lavoro? la **dote** ce la mette la regione

di Mauro Rossi

Lavoratori disoccupati, occupati, persone in ingresso nel mercato del lavoro, soggetti non immediatamente occupabili o ad alto rischio di esclusione sociale. Sono questi i destinatari di **Dote unica lavoro**, il nuovo modello generale di politiche attive del lavoro recentemente approvato da Regione Lombardia su iniziativa dell'assessore Valentina Aprea e finanziato con una prima dotazione di oltre 48 milioni di euro. Il sistema prevede interventi integrati e fortemente mirati al risultato occupazionale, un unico pacchetto di servizi personalizzati, efficienza e qualità della rete degli accreditati sul territorio. La Dote unica lavoro rappresenta pertanto un insieme di servizi per tutti i cittadini lombardi con l'obiettivo di supportarli nella ricerca di occupazione.

Questo strumento consente una virtuosa concorrenza tra operatori pubblici e privati per offrire servizi più efficienti ed efficaci.

E, infatti, con l'evoluzione del modello 'Dote' viene superata la frammentazione degli interventi e si attiva uno strumento unitario e continuativo che tiene conto delle esigenze lavorative diversificate delle persone lungo tutto l'arco della vita attiva.

QUATTRO FASCE D'AUTO

Più in particolare, la Dote unica lavoro individua quattro distinte fasce d'intensità di aiuto con la possibilità d'individuare sino a 244 profili differenti, in relazione alle diverse difficoltà occupazionali delle persone, misurate in base alla distanza dal mercato del lavoro, all'età, al titolo di studio e al genere dei singoli individui. In questo senso, Regione Lombardia riconosce alla persona un aiuto proporzionato alle sue difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro: a ogni fascia corrisponde una dote di valore commisurato alle sue esigenze.

Entro il valore della propria dote, la persona sceglie da un paniere di servizi tutti quelli necessari e funzionali a raggiungere i propri obiettivi occupazionali. Con la Dote, di fatto, si assiste a una vera e propria rivoluzione copernicana in ambito di formazione, in quanto, il traguardo finale è una formazione permanente in grado di offrire alla persona, nei diversi momenti della sua vita attiva, la possibilità di trovare risposte alla propria condizione, dalla ricerca del primo lavoro, all'uscita dallo stato di disoccupazione, alla transizione da un lavoro a un altro.

LA DURATA

La Dote Unica Lavoro ha una durata massima che varia da 3 mesi per la fascia 1 (supporto minimo) ai 6 mesi previsti per le altre 3 fasce. Laddove non si raggiunge il risultato sperato, si può attivare una nuova dote, con lo stesso operatore per il solo servizio d'inserimento lavorativo, con uno nuovo per fruire di servizi non ancora erogati. Alla dote si accede attraverso gli operatori accreditati di

Regione Lombardia, per la fruizione di servizi di accoglienza, orientamento, consolidamento delle competenze, accompagnamento a esperienze professionalizzanti in ambienti lavorativi, avvio al lavoro, il cui obiettivo finale è l'occupazione. Complessivamente, stiamo parlando di circa 175 soggetti giuridici con oltre 626 punti sul territorio lombardo.

Gli operatori accreditati sono valutati e premiati sulla base dei risultati ottenuti, elementi determinanti per la presa in carico di ulteriori persone e parametro di valutazione per il riparto di risorse aggiuntive.

Regione Lombardia ha già attivato una campagna informativa rispetto a questa opportunità messa a disposizione dei cittadini lombardi per il periodo 2013-2014 e che porterà alla qualificazione o riqualificazione di almeno 40mila soggetti.

IL NUMERO VERDE E IL SITO

È già attivo infatti il **numero verde 800.318.318** oltre che, entrando dal sito di Regione Lombardia, un banner dedicato **www.dote.regione.lombardia.it** dove trovare tutte le informazioni utili in tal senso. Importanti, inoltre, gli incentivi previsti per le imprese che assumono soggetti che hanno avviato un percorso di ricollocazione collegato alla Dote Unica Lavoro, con contributi anche sino a 10mila euro per contratti a tempo indeterminato riguardanti ex dirigenti over 50.

48 milioni e 600mila euro di finanziamenti, uno strumento unico per aiutare chi è alla ricerca di un posto. Gli aventi diritto, come funziona, a chi rivolgersi.



La Dote ha una durata massima che varia dai tre mesi per la fascia 1 (supporto minimo) ai sei mesi per le altre tre fasce.

spending review

pensionamenti, esuberì ecco come funziona

**Dipendenti pubblici,
tutto quello che c'è
da sapere su:
esodo volontario,
risoluzione
unilaterale del
rapporto di lavoro,
pensionamento
in deroga.**

di Remo Guerrini

Sulla Gazzetta ufficiale n. 204 del 31/08/2013 è stato pubblicato il D.L. n. 101 – disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni e nelle società partecipate - che ha previsto l'allungamento fino al 2015 della possibilità di accedere alla pensione con i vecchi requisiti per il personale in soprannumero o eccedente nella pubblica amministrazione. Inoltre, il decreto, a ulteriore conferma delle norme e delle disposizioni precedenti, impone alle amministrazioni il collocamento a riposo d'ufficio al compimento dei limiti ordinamentali per il personale che aveva raggiunto i requisiti entro il 31/12/2011. La "Spending Review" aveva previsto in merito alle situazioni di soprannumero dei dipendenti, la possibilità di accedere alla pensione con i requisiti vigenti prima della Riforma Monti-Fornero entro 31 dicembre 2014. La nuova norma proroga tale possibilità al 31/12/2015. In presenza di situazioni di soprannumero dei dipendenti, le amministrazioni pubbliche possono applicare il regime di accesso e di decorrenza al trattamento di quiescenza previgente rispetto alla normativa pensionistica attualmente in vigore. Le amministrazioni dovranno procedere al pensionamento del personale in soprannumero ricorrendo prima di tutto all' "esodo volontario" e cioè, alla risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni del dipendente, successivamente alla risoluzione unilaterale obbligatoria del rapporto



di lavoro da parte dell'amministrazione (ossia il licenziamento) con collocazione del personale in pensione

PRIMA L'ESODO VOLONTARIO

L'assorbimento del soprannumero è costituito principalmente dall'esodo volontario, quindi in relazione alle domande di pensione dal personale che ha raggiunto i requisiti pensionistici; in presenza di un numero superiore al previsto sarà adottato il criterio della maggiore anzianità contributiva.

POI RISOLUZIONE UNILATERALE DEL RAPPORTO DI LAVORO E PENSIONAMENTO IN DEROGA

Questa soluzione invece può essere utilizzata dall'amministrazione solo nel caso in cui le domande di dimissioni non siano risultate sufficienti all'assorbimento del personale in esubero. Prevede il collocamento a riposo d'ufficio, senza alcuna motivazione, rispettando il termine di preavviso di sei mesi alle amministrazioni destinatarie di questo prepensionamento in deroga sono quelle riportate nell'allegato del dettato normativo.

IL PATRONATO INAS CISL È A DISPOSIZIONE PER FARE I CONTEGGI DI PRIMO E IL CALCOLO PREVISIONALE DELL'IMPORTO PENSIONISTICO SPETTANTE ANCHE CON OPZIONE AL CONTRIBUTIVO PER LE DONNE FINO AL 31/12/2015. È NECESSARIO RICHIEDERE ALL'AMMINISTRAZIONE IL RILASCIO DEL MODELLO PA04



**sede provinciale
via Benedetto Marcello, 18
20124 Milano
telefono 0229525021
numero verde 800249307
milano@inas.it - www.inas.it**



Natale e Capodanno 2014

CAPODANNO 2014 ISCHIA

28/12/13 - 02/01/14



G. H. Terme di Augusto *****

Ozi termali piaceri imperiali

quota da: **euro 420,00***

con viaggio da Milano con Frecciarossa: euro 690,00

con viaggio in Bus da Cascina Gobba: euro 540,00

Supplemento singola: euro 85,00

Supplemento doppia uso singola: euro 155,00

Quota di iscrizione: euro 20,00

*quota solo soggiorno

CAPODANNO 2014 MONTECATINI

30/12/13 - 04/01/14



HOTEL METROPOLE 3*

Lucca, Firenze, Pistoia

quota da: **euro 480,00***

(minimo 40 partecipanti)

Supplemento singola: euro 80,00

Quota di iscrizione: euro 10,00

CAPODANNO 2014 SCIACCAMARE

28/12/13 - 01/01/14



Club Lipari ****

quota da: **euro 670,00***

Supplemento singola: € 110,00

Quota bambini in 3° letto 2/12 anni:

€ 230,00 Riduzione 3° letto adulto: € 45,00

Quota di iscrizione: € 20,00

CAPODANNO 2014 SORRENTO

29/12/13 - 03/01/14



G. H. LA PACE *****

Quota di partecipazione in camera doppia

euro 635,00

Situato in un'oasi di tranquillità, con splendida vista panoramica sulla penisola sorrentina e sul Golfo di Napoli, poco distante dai centri di Sant'Agnello e di Sorrento, questa bellissima struttura 5 stelle offre la locazione perfetta per un soggiorno indimenticabile.

CAPODANNO 2014 LIGURIA

Pietra Ligure - Hotel Minerva 3*

27/12/13 - 03/01/14

quota: **euro 495**

Alassio - Hotel Garden 3*

27/12/13 - 06/01/14

quota: **euro 605**

Alassio - G.H. Mediterranée 4*

27/12/13 - 03/01/14

quota: **euro 670**

inclusa escursione intera giornata in Costa Azzurra

QUOTA ISCRIZIONE: € 20,00

NATALE E CAPODANNO 2014 LIGURIA

23/12/13 - 06/01/14

Loano

Hotel Turistico 3*

quota: **euro 735**

Alassio

Grand Hotel Mediterranée 4*

quota: **euro 890**

Bordighera

Hotel Mar Ligure 3*

quota: **euro 810**

QUOTA ISCRIZIONE: € 20,00

I VIAGGI DI JOB

Via Tadino, 18 - Tel. 02 295164363

info@jobviaggi.it

i VIAGGI di
Job

com'è difficile fare la spesa

Il crollo dei consumi, compresi quelli alimentari, continua. Ormai le famiglie non sanno più dove tagliare. E con l'aumento dell'Iva vanno via altri 250 euro all'anno.

di Giuseppe Foti

Il nostro Paese sta vivendo una crisi economica e sociale tra le più gravi della propria storia. Un'economia, quella italiana, che non riesce più a trovare il modo di risalire la china della recessione e a rimettersi in carreggiata, imboccando con decisione la strada della ripresa. Si tratta di una crisi che è molto aggravata da una serie di fattori tipicamente italiani, quali l'altissimo livello di evasione fiscale, un debito pubblico da record, carenze profonde sul piano infrastrutturale, forti differenze dello sviluppo economico e sociale tra nord e sud, assenza di politiche di medio e lungo respiro a sostegno di una strategia complessiva per la ripresa e la crescita.



FATTORI MOLTO ITALIANI

Un altro fattore molto italiano è la presenza di una larga fetta di economia ripartita tra i mondi del sommerso, delle grandi organizzazioni criminali, della corruzione sempre più diffusa e di tutto ciò che è legato all'economia invisibile, cioè non dichiarata. Questa consistente fetta dell'economia del Paese non solo non produce ricchezza, ma anzi risucchia, come una sanguisuga, ingenti risorse dall'economia sana. Le aziende utilizzano gli ammortizzatori sociali in deroga in attesa di tempi migliori, ma quando questi si esauriscono licenziano per ridurre i costi e quando nemmeno questo è più sufficiente chiudono, cessando l'attività. Di conseguenza aumentano a ritmi vertiginosi i numeri della disoccupazione, nelle sue varie forme, cresce sempre di più il numero delle persone a cui improvvisamente o attraverso la gradualità della Cassa Integrazione in deroga, viene meno

una consistente capacità di reddito e quindi di potere d'acquisto. In sostanza diminuiscono, in maniera pesantissima, i consumi interni e ciò alimenta a propria volta, appunto come il classico felino che si morde la coda senza trovare il bandolo della matassa, ulteriori crisi aziendali, ulteriori licenziamenti, che a loro volta alimentano la riduzione dei consumi e così via, verso una strada tortuosa e priva di sbocchi.

CADUTA LIBERA

Questa situazione è ben sintetizzata, in maniera talmente evidente da non lasciare scampo alle interpretazioni, da dati molto semplici nella loro spietata evidenza. Dall'inizio della crisi, ossia dalla fine del 2007, il prodotto lordo è crollato di oltre 100 miliardi di euro in termini reali, a causa di un calo della domanda interna superiore a 140 miliardi, compensato in parte a fronte di un contributo positivo delle esportazioni nette di circa 40 miliardi di euro. In pratica in cinque anni la ricchezza prodotta dal nostro Paese è crollata di 100 miliardi di euro, tutti derivanti dal crollo della domanda interna, cioè dei consumi, che in realtà è stato di ben 140 miliardi, ma per "fortuna", ai fini del saldo generale, c'è stato un positivo di 40 miliardi delle esportazioni. Questo significa che il Paese si sta progressivamente e impietosamente impoverendo! Un Paese che si impoverisce troppo in fretta e attraverso una ulteriore drammatica spaccatura tra chi ha troppo, e sono veramente in pochi, e chi ha troppo poco o continua ad avere sempre meno, e sono veramente tanti: due eccessi il cui centro, il cosiddetto ceto medio, si assottiglia sempre più riversandosi inesorabilmente verso il contenitore più grande. Tutto ciò si traduce concretamente, come abbiamo visto, in un forte e diffuso calo del potere d'acquisto per centinaia di migliaia di persone, che a sua volta diventa un calo dei consumi, in tutte le loro forme, consumi alimentari, di non food, di servizi, di beni materiali e immateriali: l'anno scorso, per esempio, il calo è stato del -4,3%, quest'anno siamo a un ulteriore -2,8 per cento! La ripresa dei consumi è condizione essenziale per la ripresa complessiva dell'intera economia del nostro Paese, ne è la base, magari attraverso una forte spinta a consumi più responsabili e più sostenibili, anche dal punto di vista ambientale, ma è fondamentale mettere in atto politiche che ridiano capacità di consumo all'interno del nostro Paese, diminuendo la pressione fiscale e non aumentandola.

Il recente aumento dell'IVA, che è proprio una imposta sui consumi, è stato, in questo senso, un ulteriore colpo che farà diminuire di almeno altri 250 euro all'anno la capacità di spesa delle famiglie italiane, una misura che aggrava quindi ancor di più, in maniera scellerata, la situazione del Paese. ●

via Tadino, 23 - 20124 Milano
telefono 022055340
fax 0229521690
www.adiconsum.it



LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito www.anniazzurri.it oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Mirasole

via P. Borsellino, 6
20090 Opera (MI)
Tel. 02 576911

Navigli

via Darwin, 17
20143 Milano
Tel. 02 833051

Parco Sempione

piazza dei Volontari, 3
20145 Milano
Tel. 02 31826001

San Faustino

via San Faustino, 21
20143 Milano
Tel. 02 21095200

San Luca

via San Luca, 4
20122 Milano
Tel. 02 582871

Villa Dossel

via Mazzano, 12
22030 Caglio (CO)
Tel. 031 677247

Sant'Alessandro

via Galvaligi, 2
2076 Mozzate (CO)
Tel. 0331 823715

Rezzato

via Sberna, 4/6
25086 loc. Virle Treponti
Rezzato (BS)
Tel. 030 25971

Villaggio San Francesco

via del Marinaio, 2
25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Tel. 0365 336111

San Rocco

via Monviso, 87
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 26952323

Melograno

via Napoli, 2
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02 95341410

Villa Reale

via della Taccona
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Numero Verde
800 131 851



terme di trescore

Efficaci, naturali e prive di effetti collaterali, le terapie termali sono un prezioso alleato della Salute. Per questo alle Terme di Trescore **abbiamo scelto di restare fedeli al termalismo tradizionale, quello vero**, che cura grazie alle proprietà terapeutiche delle acque utilizzate e validato da numerosi studi scientifici. La nostra acqua sulfurea è ideale per trattare le più comuni patologie che interessano le alte, medie e basse vie respiratorie (**sinusiti, bronchiti, otiti, riniti, faringiti, laringiti**).

Da noi non troverete le coccole di un centro benessere ma la **serietà di una qualificata struttura sanitaria**, caratterizzata da **efficacia** delle prestazioni erogate, **rigore medico scientifico** e sensibilità ai temi della **prevenzione** e dell'**educazione sanitaria**. Una scelta oggi in controtendenza, nella quale crediamo fermamente, confortati dalle migliaia di Clienti che ogni anno ci scelgono per effettuare i loro 12 giorni di cura.

Via Gramsci s.n. - 24069 Trescore Balneario (BG)
Tel. 035.42.55.511 - Fax 035 941050 www.termeditrescore.it



★★★

Hotel Terme San Pancrazio

L'**Hotel Terme San Pancrazio**, direttamente collegato ai reparti di cura, offre le migliori condizioni per abbinare alle terapie un periodo di riposo nella sua calda ospitalità. E allora perché restare in città, magari da soli? Le migliori cure, tanta piacevole compagnia, numerose occasioni di svago e il relax di una struttura immersa nel verde...

Ti aspettano **a due passi da casa tua!**

Via F.lli Calvi, 7 - 24069 Trescore B.rio (BG)
Tel. 035.42.55.700 - Fax 035. 42.55.710
www.hotelsanpancrazio.it

sono diventata l'amica

pagine a cura di di Christian D'Antonio

Per il suo impegno nel sociale la cantante romana sta scoprendo un nuovo pubblico, più attento alle sue battaglie. Che la segue a ogni uscita discografica ma che vuole soprattutto essere ascoltato in tempi di crisi.

Giorgia si libera e "vende tutto"



Anche per effetto della maternità, e per la collaborazione ai testi di Emanuel Lo, che condivide con lei carriera e vita privata, Giorgia festeggia i 20 anni di carriera con un disco molto più "di spessore".

Ammesso che sia questo quello che il suo pubblico vuole visto che i vocalizzi e le acrobazie sono sempre stati al centro del suo appeal. Ma in **Senza Paura** ci sono temi nuovi per Whitney Houston italiana: in **Oggi Vendo Tutto**, scritta per lei da Ivan Fossati, contrappone le illusioni consumistiche alle necessità sentimentali. E poi, il brano che ha lanciato il disco, **Quando Una Stella Muore**, una delicata dedica a chi non c'è più ha suscitato un appassionato dibattito sul significato. Erano anni che non si parlava dei testi di una canzone di Giorgia in maniera così vivace: il riferimento ad Alex Baroni, il compianto artista scomparso nel 2002 con cui Giorgia aveva un forte legame, potrebbe essere l'ispirazione del mood del pezzo. Però la cantante dice anche: «Mi dicevano che era rischioso mettere un riferimento alla morte nel titolo di un brano, però c'è anche un senso di speranza nel testo. E anche nel titolo dell'album si fa riferimento a una sensazione negativa che va allontanata, la paura. Quello che mi fa più paura è il blocco dell'espressione di sé».

Oltre ai duetti internazionali con Alicia Keys e Olly Murs, il nuovo lavoro della cantante riesce a consegnarci un'artista che non si affanna a presentarsi monoliticamente perfetta. Sembra una donna madre come tante, con le incertezze rafforzate solo da un dono naturale che, è questa la conferma, è un privilegio di poche.

di facebook

Cos'è Fiorella Mannoia nell'immaginario collettivo del pubblico italiano? Un'interprete talentuosa, una quasi-sessantenne che porta con disinvoltura e senza divismi i suoi anni. Ma soprattutto una confidente, donna vera e riferimento per moltissimi ascoltatori che la cercano e dialogano con lei sui social network.

Di questa "vicinanza" col pubblico si è accorta anche lei, dopo decenni di dischi e tournée, e solo adesso ne è cosciente. «Mi sono resa conto —dice con piacevole sorpresa— che per le battaglie sociali che faccio o semplicemente per merito delle esposizioni che ho avuto in tema politico, il pubblico mi confida le sue paure, mi scrive le proprie frustrazioni, mi chiede di risolvere i problemi. Sono molto orgogliosa di avere un seguito così vivace e acceso, anche perché su internet è possibile un dialogo e io non ho mai ingaggiato nessuno per parlare al posto mio. Tutto quello che scrivo lo faccio perché lo voglio».

Un'artista di spessore, indubbiamente, che dal suo account Facebook dialoga, si immerge nelle notizie, offre risonanza ai fatti che in altri canali trovano poco spazio: «A me imbarazza quando mi scrivono dei loro problemi perché io sento la responsabilità ma nel sentirmi gratificata credo di dare una mano come posso, rispondendo, ascoltando. Un giorno scriverò un libro perché questa esperienza di conoscenza inaspettata di un'Italia sommersa mi sta davvero dando tanto». Lei dice di usare internet come cassa di risonanza (ne è prova quello che di recente ha fatto per diffondere indirizzi di alloggi gratuiti agli alluvionati sardi) ma spesso il suo ruolo si trasforma: «Un librario mi è corso incontro dicendomi grazie

per le informazioni che dò. Ogni mattina va sul mio Facebook e legge le notizie al posto di comprare il giornale».

Convinta che le potenzialità del mezzo web siano ancora inesprese («è come il cervello, lo usiamo solo al 2%»), la cantante non rinuncia però alla sua primaria vocazione, quella da interprete. E per quest'anno, in barba a ogni calcolo commerciale, ha messo da parte un suo nuovo disco per il mercato autunnale ed esce con un sentito tributo a Lucio Dalla che si chiama **A Te**. Una raffinata rilettura delle canzoni che più l'hanno colpita dello sterminato repertorio del cantautore bolognese. Riesce a essere onesta anche quando parla del loro rapporto: «Non ero la sua migliore amica ma ci frequentavamo e a volte abbiamo avuto anche dei silenzi prolungati. Ma il patrimonio che ci ha lasciato Lucio è davvero inestimabile. Le canzoni le ho scelte per quella vena sovversiva che molti dei suoi testi avevano. Un'ironia tagliente che mi fa prendere delle soddisfazioni anche a me oggi». Nel disco, un legame col presente (Alessandra Amoroso) e uno con il mondo privato di Dalla: hanno contribuito al progetto sia Ron (storico collaboratore) sia Marco Alemanno (compagno dell'artista).



Tre signore della musica leggera sfornano tre progetti di diverso genere ma uguale intensità.

La Mannoia rilegge le irriverenze di Dalla, Giorgia arriva ai testi impegnati e la Pausini si schiera contro l'omofobia.

Disco di famiglia per il 20 anni di gloria di Laura



Che fosse artista internazionale lo si sapeva, certo che entrare nella top 30 degli album più venduti al mondo con una raccolta è davvero un primato per Laura Pausini.

I 38 brani che compongono il suo **Greatest Hits** celebrano i 20 anni dal debutto a Sanremo. Un viaggio denso, che solo a parlarne commuove.

Ed è così che presentando il progetto la Laura nazionale è scoppiata in lacrime davanti alla stampa. Colpa (o merito) di alcuni passaggi molto privati dei testi delle 3 nuove canzoni contenute nel pacchetto natalizio: «Ho sempre pensato che la mia famiglia fosse l'origine della mia forza —ha detto— e come coppia i miei genitori mi hanno dimostrato amore e voglia di andare avanti anche tra alti e bassi. Sono loro il mio riferimento, con mio papà ho iniziato a cantare nei piano bar e la musica per me è lui, come lo è Ennio Morricone».

Il maestro delle colonne sonore si è messo a disposizione della stella del pop e le ha firmato un arrangiamento suggestivo per il suo primo successo, **La Solitudine**. Ma tra i nuovi brani c'è un altro testo che affronta lo stesso sostantivo, ma con tematica diversa. «Nella canzone **Dove Resto Solo Io** parlo di ritrovare il silenzio della tua

famiglia, la casa, la solitudine dal mondo. Una forma più intima di vita che non è negativa».

La cantante, che dal 16 al 21 dicembre è attesa dal vivo al Forum di Assago, è tornata sulle scene inizialmente con **Limpido**, lanciato a settembre, un duetto con Kylie Minogue. Col passare del tempo quella canzone è diventata in maniera spontanea un manifesto contro l'omofobia: «L'ho scritta prima di sentire tutti questi episodi di violenza e suicidi in Italia e non mi sembra che ci sia modo più appropriato di affrontare la cosa. Uomini, donne, siate limpidi, bisogna essere chiari, non nascondersi, mostrarsi per quello che si è anche se si ha paura che qualcuno possa allontanarci».

Tematiche del genere sarebbero difficilmente calzanti all'immagine che si aveva dell'icona pop fino a qualche anno fa. La Pausini ci arriva piano a modo suo, in un

contesto molto pop, con costruzioni generalmente molto raffinati dal sapore globale. Ma di cambiare del tutto genere, e lo dice onestamente, non se ne parla: «A quanti pensano che faccio le stesse cose da 20 anni dico di ascoltarmi, e soprattutto di rispettare il mio pubblico che mi ha dato tanto in ogni parte del mondo. Io non so essere diversa da come sono».



dentro la *germania* dell'est

di Christian D'Antonio

Ci vuole il libro di Marco Drago, *La Prigione Grande Quanto un Paese* (Barbera Editore) per farci ricordare che in un tempo non troppo lontano esistevano due Europe e due modi di vivere che non si incrociavano mai, seppure a distanza minima, se comparata con la magnitudine della globalizzazione a cui siamo abituati oggi.

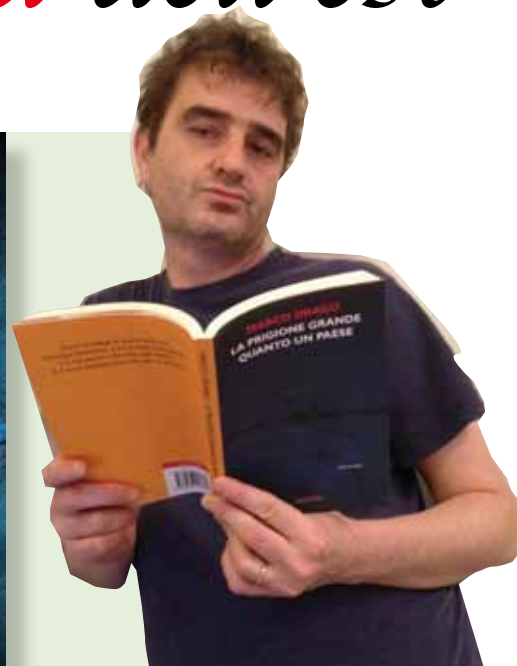
Quel tempo era il 1988 ed è proprio il momento in cui il protagonista del libro di Drago, in una pausa dagli studi universitari, lascia l'Italia e va a fare esperienza in un campus di studenti a Magdeburgo.

«Ho scritto il libro pensando ai ragazzi di oggi che nemmeno sanno che è esistita un'altra Europa —dice l'autore parlando a Job del romanzo che è in parte autobiografico— ed è anche una presa di coscienza di come il mondo giovanile è cambiato. Quando ho fatto l'esperienza nel campus nella Germania dell'Est erano pochissimi gli occidentali che avevano visto in faccia un russo o un polacco. E c'era tutta una diversità di vita e abitudini che doveva essere colmata».

Nel racconto, ricco di esilaranti descrizioni che fanno leva proprio sulla diversità culturale di appena 25 anni fa, la distanza tra giovani che da tutto il mondo si ritrovavano nei campus dell'est (sostanzialmente perché costavano poco e si imparava il tedesco), viene colmata con la musica.

«Lo scambio che ci si può permettere a 20 anni è tutto basato sul divertimento e sulle passioni - dice Drago - io di quella realtà avevo in mente solo degli atleti misteriosi che vedevo in tv alle Olimpiadi. Loro invece ci invidiavano la libertà di poter ascoltare la musica che volevamo anche se ne conoscevano ben poco».

Incredibile pensare che in una terra che non esiste più, a due ore di volo dall'Italia ci fossero giovani «af-famati» di tutto quello che contornava la vita degli europei occidentali. E che in buona parte ha a che fare con il consumismo, con la cultura usa e getta per cui oggi ci sono tanti ripensamenti. Ma soprattutto con la musica, con gli eroi del rock che venivano visti da chi non li poteva guardare direttamente come i veri ambasciatori della libertà. Drago evita i sociologismi nel testo, ma a voce dice quello che pensa davvero: «Sono partito con questa idea romantica della Germania dell'Est che resisteva alla smania di consumare in cui noi eravamo immersi negli anni 80. Poi sono tornato in Italia rimpiangendo perfino i nostri politici. Nel libro infatti parlo anche della difficile permanenza in una prigione tedesca per problemi burocratici. Quello è stato il colpo di scena che mi ha spinto a rispolverare i ricordi e portarli a conoscenza di chi vuole leggerli. La democrazia non ha prezzo, la libertà non è barattabile. Ma la delicatezza e la



profondità delle esperienze di queste persone che avevano meno e studiavano di più, a cui non erano concesse distrazioni, mi ha fatto pensare. Anzitutto oggi un impatto così forte tra il nostro modo di vivere e un altro diverso non è possibile, a meno che non si vada in alcuni posti dell'Africa o Asia. E poi quel punto nero enorme che era dietro la cortina di ferro appariva davvero come un'incognita a due passi da casa».

Un college novel che è di particolare attualità oggi, perché cerca di esplorare la difficile reazione dell'incontro dei due mondi, specie nei protagonisti giovani che popolano questa storia. «Ripensandoci ora - conclude Drago - è anche un racconto sull'inadeguatezza e sulla paura di non essere all'altezza di superare imprevisti e differenze a un'età in cui non si è maturi abbastanza». Una frattura che resiste oggi tra noi e altri mondi. E che evidentemente, bisogna essere pronti e preparati per affrontare.

Marco Drago (1967) ha scritto *L'amico del pazzo*, *Domenica sera*, *Zolle*, *La vita moderna è rumenta* e *Baladin per Feltrinelli*. È stato fondatore e direttore della rivista *letteraria Maltese Narrazioni* e dirige la collana di eBook *Laurana Reloaded*. Alla radio ha scritto e condotto *Remix*, *Razione K* e *La fabbrica di polli su Radio3* e *Chiedo asilo su Radio24*.

La storia, i personaggi, i luoghi. Per la prima volta in un libro il racconto del passato e del presente di via Tadino, 23 la sede storica della Cisl milanese. La pubblicazione è disponibile anche in formato e-book su www.jobnotizie.it



Mai più!

	TRATTAMENTO LASER PER LA CORREZIONE DEI DIFETTI VISIVI	975€/occhio	Tariffa privata
	Valutazione al trattamento laser	35€	1150€/occhio Laser 80€

- 20% di sconto nel resto delle visite e trattamenti
- Visita oculistica completa 60€.
- Vondizioni valide per gli iscritti a Cisl e i familiari diretti.

Liberati da occhiali e lenti a contatto

Clinica Baviera, da 30 anni leader nel settore della correzione dei difetti visivi, conta oltre 70 cliniche in Europa e 150 medici oculisti. Con un trattamento laser di pochi minuti, è possibile correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia.

GRAZIE A CLINICA BAVIERA, PIÙ DI 300MILA PERSONE HANNO DETTO ADDIO A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO.

VORRESTI ESSERE IL PROSSIMO?

PRENOTA LA TUA VISITA
all'800-228833

www.clinicabaviera.it
CLINICA BAVIERA ITALIA S.r.l. Autorizzazione sanitaria n.1 del 17.01.2002. Dir. Sanitario Dott. M. Moschi

CLINICA BAVIERA
ISTITUTO OTALMICO EUROPEO



basta piangere! il futuro è un'opportunità da cogliere

di Mauro Cereda

Un titolo che è un'esortazione: "Basta piangere!". Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera, ripercorre in un bel libro, da poco uscito per Mondadori (14,90 euro), la storia recente d'Italia, e in particolare quella di una generazione (la sua: è nato nel 1966), per trasmettere ai giovani (ma non solo) un messaggio molto semplice (ma nient'affatto banale): non bisogna avere paura del futuro, ma bisogna darsi da fare! Oggi regna l'incertezza, c'è il precariato, ma i ventenni del 2014 hanno opportunità nemmeno immaginabili per chi è nato 40 o 50 anni fa. Per non parlare, poi, di chi ha fatto la guerra o ha partecipato alla ricostruzione del Paese. Se non hanno perso la speranza loro....

Cazzullo, chi deve smettere di piangere. A chi è rivolto questo invito?

Innanzitutto ai ragazzi di oggi. Che incontrano grandi difficoltà, che non nego. Però ho l'impressione che non sempre le affrontino nel modo migliore. I ragazzi oggi sono un po' viziati, non per colpa loro, per colpa nostra. Che non li abbiamo preparati abbastanza. Ma non vorrei che si perdessero d'animo, vorrei che capissero che i loro nonni e i loro padri non hanno trovato tutto facile.

Cioè?

I nonni hanno combattuto guerre mondiali e civili, hanno perso i loro fratelli per malattie che adesso curiamo con tre pastiglie di antibiotico. I padri hanno ricostruito un Paese distrutto dalla guerra, sia materialmente che moralmente. Mio nonno Lorenzo ha visto i suoi compagni di prigionia morire di tifo e non era la persona giusta con cui lamentarmi delle mie pene d'amore. L'altro nonno, Aldo, a 12 anni faceva il garzone, cioè lo schiavo, e percorreva 15 chilometri a piedi per andare a lavorare. Anche lui non era la persona giusta per lamentarmi perché volevo il motorino. Oggi quando porto i miei figli a scuola, vedo che non ce n'è uno che non abbia uno scooter o una macchinina. Vorrei che fossero consapevoli di questa fortuna. Certo....

Certo?

Tutto ciò è controbilanciato dal fatto che non si trova lavoro, che è difficile mettere su casa e famiglia. Quelli della mia generazione avevano la fortuna che il futuro non era un problema, ma un'opportunità. Adesso le cose sono cambiate. Però non vorrei che i ragazzi pensassero che il futuro coincida con il destino, come se non potessero farci nulla. Il futuro dipende anche da noi. Non sono nati in un Paese sbagliato, anche se potrebbero pensarlo. L'Italia è un Paese straordinario, che ha vizi da estirpare e scandali da denunciare, però è l'unica Italia che abbiamo. Non possiamo chiamarci fuori, possiamo migliorarla poco alla volta. Infatti concludo il libro proponendo di non dire più "questo Paese", ma il "nostro Paese".

Il libro è incentrato sulla sua generazione. Bambini negli anni '70, ragazzi negli '80, uomini sul finire del secolo. Ne parla con affetto, ma anche criticamente.

Il libro è anche un grido di richiamo alla mia generazione. Una generazione un po' in ritardo: Enrico Letta è presidente del Consiglio, ma è considerato ancora un giovane emergente. La nostra è stata una generazione di individualisti, che ha sempre fatto fatica a dire "noi". Siamo cresciuti negli anni 80, gli anni del riflusso e del ritiro nel privato. Invece abbiamo molte cose che ci uniscono e io le racconto nel libro: ricordi, miti, film, letture, personaggi dello sport, dischi, oggetti. Anche noi abbiamo passato le nostre prove: gli anni 70 sono stati dolorosi, il precariato è nato nei primi anni 90... Era un mondo diverso, non dico migliore. L'importante, comunque, è che i giovani siano consapevoli di quello che è stato prima di loro e trovino in sé stessi quella forza che avevano i loro padri e che non è andata perduta.

Il tema dei temi per i giovani è il lavoro.

È un problema reale. Il mondo globale fa sì che il lavoro venga esportato dove costa meno o c'è meno burocrazia. Poi c'è la concorrenza degli immigrati che sta scatenando una guerra tra poveri. Ma non è vero che svolgono solo i lavori che i nostri ragazzi non vogliono più fare: tra 10 anni ci saranno molti più stranieri negli studi medici, in quelli degli avvocati. Perché? Perché hanno più fame. È vero: a volte sono disposti a lavorare in nero, senza diritti e sindacati, un fenomeno che va combattuto, ma spesso sono semplicemente più disposti al sacrificio. Il lavoro i nostri ragazzi lo troveranno ancora, ma là dove serviranno esperienza, tecnica, sapere. E quindi devono studiare di più, formarsi meglio. Devono recuperare l'orgoglio del lavoro ben fatto. Anche quello manuale.

E' uscito il libro del giornalista del Corriere: il lavoro lo si troverà a patto di essere formati ed esperti. Anche in ambito manuale.



le osterie del buon cibo



Da oltre 20 anni suggerisce ai lettori dove mangiare bene, genuino (valorizzando i prodotti del territorio), a un prezzo onesto (sotto i 35 euro). È da poco in libreria l'edizione 2014 delle Osterie d'Italia, la guida al buon cibo di Slow Food Editore (22 euro). I locali sono segnalati da simboli ormai familiari: la *Chiocciola* per quelli che entusiasmano per ambiente, cucina, accoglienza; la *Bottiglia*, per le osterie con una proposta di vini articolata e rappresentativa della regione; il *Formaggio*, per gli indirizzi che presentano la migliore selezione di caci. Segnalazioni particolari sono riservate ai locali accessibili ai disabili, a quelli che aderiscono al progetto Alimentazione Fuori Casa dell'Associazione Italiana Celiachia e a quelli che valorizzano i Presidi Slow Food (prodotti tipici, di nicchia). Oltre ai ristoranti, la guida propone anche una selezione di bar e pasticcerie per una sosta piacevole, o

negozi e artigiani dove acquistare specialità gastronomiche del territorio. Nel 2014 esordiscono due nuovi simboli: l'*Annaffiatoio* che indica le osterie con un orto di proprietà, e l'*Insalatiera*, per quelle che propongono menù vegetariani. Il primato dei locali "chiocciolati" (232 sui 1.709 totali) va alla Toscana con 25 osterie, seguita da Piemonte e Veneto (23), Campania (19), Lazio e Lombardia (18), Emilia Romagna (14), Sicilia e Friuli Venezia Giulia (13), Puglia (10), Liguria (9), Trentino (7), Abruzzo e Alto Adige (6), Basilicata e Marche (5), Sardegna e Umbria (4), Calabria e Cantone Ticino (3), Molise (2) e Valle d'Aosta (1). I locali segnalati in Lombardia sono 100. E nell'anno che segna la nascita di un nuovo Presidio Slow Food che tutela la sardina essiccata tradizionale del lago di Iseo, la guida torna a puntare l'attenzione sul pesce d'acqua dolce, che costituisce una delle materie prime più tipiche della cucina regionale. Un "sussidio" indispensabile per i buongustai.



Roberto Cotroneo

BETTY

Bompiani
16 euro

Georges Simenon, il "papà" del commissario Maigret, ormai vecchio e malato, è in vacanza nell'amata isola di Porquerolles, in Costa Azzurra. A rompere la tranquillità, arriva però la morte di una giovane donna (Betty, come la protagonista di un suo noto romanzo). Forse è un omicidio. Toccherà a lui scoprirlo.



Andrea Vitali

DI TILDE CE N'È
UNA SOLA

Garzanti
14,90 euro

Siamo a Bellano, negli anni Settanta. Tilde è un'energica impiegata, un po' insoddisfatta della vita che fa. Oscar è il marito, cassintegrato, che non sa come far passare le giornate. La storia ruota attorno al ritrovamento di una carta di identità (di Tilde) nel fiume. Un romanzo divertente e "boccaccesco".



Adelchi Battista

L'ESTATE DEGLI
INGANNI

Guanda
19 euro

Dalla deposizione di Mussolini (25 luglio 1943), sostituito da Badoglio, alla sua liberazione sul Gran Sasso (11 settembre 1943): tra queste due date si sviluppa un dramma internazionale con al centro il destino dell'Italia. Battista fa parlare i protagonisti. Un modo originale e affascinante di raccontare la Storia.



Jean Christophe Rufin

IL CAMMINO
IMMORTALE

Ponte alle Grazie
13,90 euro

Con oltre un milione di visitatori dal 2005 ad oggi, Santiago di Compostela è una delle mete di pellegrinaggio più amate. Tra viandanti, mistici, coppie in scarpe da ginnastica e turisti in pullman, l'autore (medico e scrittore di best seller) affronta il suo personale "cammino": 800 km tutti da vivere.

Seguici su Twitter  @CAmbrosiano



CENTRO AMBROSIANO



40 pagine cartonate - € 13,90

BIBBIA per i più piccoli

«Venti celebri racconti
tratti dall'Antico
e dal Nuovo Testamento
corredati da coloratissime
illustrazioni per far nascere
nei bambini la curiosità
di sapere di più su Dio e Gesù.



SALMONE LABEYRIE
E GOCCE DI RUGIADA



LABEYRIE
— FONDÉ EN 1946 —

UN SOLO NOME, TRA TANTI.



BEN FATTO.

**"BPM BEN FATTO": L'APP CHE PIÙ CLICCHI
PIÙ TI DÀ IL BUONGIORNO.**

INGREDIENTI

- **un conto corrente BPM**
- **un'app gratuita**
- **un progetto per cui vale la pena risparmiare**
- **un dito veloce nel cliccare**

PREPARAZIONE

Risparmiare per avere la macchina da caffè o l'elettrodomestico che più desiderate non è mai stato così facile. Aprite un conto corrente BPM anche online e scaricate l'app BPM BEN FATTO sul vostro smartphone o tablet. Scegliete la somma da accantonare ad ogni clic dal vostro conto al vostro "salvadanaio virtuale". Potete risparmiare ogni volta da 1 a 50 € fino a un massimo di 5000 €, senza commissioni né spese di movimento. Le somme accantonate fanno sempre parte del saldo del conto e sono sempre disponibili. Cliccate dove e quando volete. Un clic e fatto. Anzi ben fatto.



Maggiori informazioni nelle agenzie BPM, chiamando il numero verde 800 100 200 o visitando www.bpm.it e bpmbenfatto.it



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prendere visione delle condizioni economiche consultando i fogli informativi relativi al servizio risparmio BEN FATTO e quelli relativi al conto corrente cui si desidera abbinare il servizio, disponibili sul sito bpm.it - sezione trasparenza e in tutte le agenzie di Banca Popolare di Milano (d.lgs. N. 385/93 e successive integrazioni). Edizione novembre 2013.